

		PAG.			PAG.
Chincarini	5-05657	22145	Tosolini	4-21807	22166
Rizzi	5-05658	22146	Porcu	4-21808	22166
Giorgetti Alberto	5-05662	22147	Penna	4-21809	22167
Boghetta	5-05663	22147	Becchetti	4-21810	22167
Delmastro delle Vedove	5-05664	22147	Fiori	4-21811	22168
Delmastro delle Vedove	5-05665	22148	Berselli	4-21812	22168
Marengo	5-05666	22149	Bocchino	4-21813	22169
Olivieri	5-05667	22149	Bocchino	4-21814	22169
Olivieri	5-05668	22151	Bocchino	4-21815	22169
Interrogazioni a risposta scritta:			Migliori	4-21816	22170
Anedda	4-21778	22152	Pisapia	4-21817	22170
Napoli	4-21779	22152	Dedoni	4-21818	22170
Morselli	4-21780	22153	Bergamo	4-21819	22171
Cesaro	4-21781	22154	Menia	4-21820	22171
Cesaro	4-21782	22154	Bagliani	4-21821	22172
Lenti	4-21783	22154	Molinari	4-21822	22173
Aloi	4-21784	22156	Bergamo	4-21823	22173
Dalla Rosa	4-21785	22157	Gramazio	4-21824	22174
Delmastro delle Vedove	4-21786	22157	Molinari	4-21825	22174
Lucà	4-21787	22158	Chincarini	4-21826	22175
Butti	4-21788	22159	Ballaman	4-21827	22176
Butti	4-21789	22159	Bertucci	4-21828	22177
Butti	4-21790	22159	Messa	4-21829	22177
Butti	4-21791	22160	Messa	4-21830	22178
Butti	4-21792	22160	Lumia	4-21831	22178
Butti	4-21793	22160	Lumia	4-21832	22178
Gagliardi	4-21794	22161	Del Barone	4-21833	22179
Rossi Oreste	4-21795	22161	Gasperoni	4-21834	22180
Borghesio	4-21796	22161	Molinari	4-21835	22180
Spini	4-21797	22162	Apolloni	4-21836	22181
Gasparri	4-21798	22162	Rossi Oreste	4-21837	22185
Gagliardi	4-21799	22163	Pampo	4-21838	22185
Alemanno	4-21800	22163	Pampo	4-21839	22186
Leccese	4-21801	22164	Boccia	4-21840	22186
Costa	4-21802	22164	Bianchi Clerici	4-21841	22187
Ballaman	4-21803	22165	Del Barone	4-21842	22188
Lucchese	4-21804	22165	Trasformazione di un documento del sin-		
Lucchese	4-21805	22165	dacato ispettivo		22188
Lucchese	4-21806	22166	ERRATA CORRIGE		22188

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il sottosegretario agli esteri, Valentino Martelli, è in visita in Cina per preparare il viaggio del Presidente Jang Zemin in Italia in marzo;

nel corso di questa visita, secondo quanto riferito dall'agenzia Ansa e riportato dal *Corriere della Sera* del 25 gennaio 1999, a pagina 13, ha incontrato due viceministri cinesi con i quali ha parlato di diritti umani;

a proposito della condanna per « sovversione » a 13, 12 e 11 anni di tre dirigenti del nascente Partito democratico (clandestino) che già avevano assaggiato le galere cinesi, il sottosegretario avrebbe dichiarato: « Sono d'accordo con loro » (il governo cinese, intendeva). « Tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un paese di un miliardo e 300 milioni di abitanti »;

sempre il sottosegretario Martelli avrebbe detto che « in Cina una democrazia di tipo occidentale sarebbe una disgrazia, per noi e per loro »;

il sottosegretario non tiene conto delle denunce del Vaticano e di Amnesty né della stima del dissidente storico cinese Wei Jingsheng che parla di 10-20 mila dissidenti in carcere —:

quali iniziative — ivi compresa la revoca della nomina — intendano assumere nei confronti del sottosegretario Martelli, non potendo egli, con le sue affermazioni gravissime, rappresentare il comune sentimento del Governo e del popolo italiano nei confronti dello Stato dei diritti umani nella repubblica popolare cinese.

(2-01580) « Niccolini, Aprea, Berruti, Donato Bruno, Burani Procaccini, Calderisi, Cesaro, Cicu, Collavini, Cuccu, Di Comite, Di Luca, Filocamo, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Giudice, Mancuso, Martusciello, Masiero, Michelini, Paroli, Pecorella, Possa, Rosso, Rubino, Russo, Stradella, Tadorelli, Tarditi, Tortoli, Valducci, Vito, Amato, Divella, Gasparri, Leone, Menia, Misuraca, Saponara, Zacchera ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

con ordinanza del Ministro della sanità del 30 dicembre 1998 è stato prorogato di sei mesi il divieto di effettuare « qualsiasi forma di sperimentazione finalizzata anche indirettamente alla clonazione umana ed animale », con deroga riguardante la clonazione di animali transgenici utilizzati per la produzione di medicinali salvavita e per le specie di animali in via di estinzione;

l'articolo 33 della Costituzione recita che « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento », escludendo, dunque, la legittimità di leggi e provvedimenti che ne ostacolano il progresso su basi scientificamente e giuridicamente non rilevanti, tanto che la Corte costituzionale nel 1964, con sentenza n. 77, escludeva l'esistenza di arte o di scienza ufficiale o di Stato;

l'articolo 9 della Carta fondamentale afferma che « la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica » sanzionando l'intervento positivo dello Stato a favore di esse;

l'impedimento del proseguimento della ricerca di base in un settore dove i ricercatori italiani hanno dimostrato eccellenza internazionale significa non solo porsi in contrasto con le norme costituzionali, ma anche ritardare e forse impedire definitivamente lo sviluppo di questo settore della biologia e della medicina nel nostro Paese, determinando una perdita grave, soprattutto nell'ambito dell'embriologia sperimentale nel quale la ricerca italiana gode di fama internazionale;

il 18 settembre 1998, in occasione del dibattito svoltosi nell'aula della Camera dei deputati in merito al progetto di legge in

materia di procreazione medicalmente assistita, il Sottosegretario di Stato per la sanità, il dottor Bruno Viserta Costantini, ha affermato la convinzione del Governo sulla necessità e sull'urgenza di una regolamentazione della materia, ricordando che tale necessità era divenuta « addirittura stringente in considerazione della prossima cessazione di efficacia delle due ordinanze adottate in ordine ai divieti di pratiche di clonazione e di commercializzazione di gameti ed embrioni umani » (resoconto stenografico, seduta n. 407 di venerdì 18 settembre 1998, pagina 33);

il Sottosegretario, in quella stessa sede, ha sottolineato che quelle trattate sono « tematiche che coinvolgono principi etici e valori » e che, per questo motivo, il Governo non sarebbe intervenuto con proprie scelte e con proprie indicazioni;

lo scorso anno è stata adottata la direttiva europea sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, con il riconoscimento che « è già stato possibile realizzare progressi decisivi nella cura delle malattie, grazie all'esistenza di medicinali derivati da elementi isolati dal corpo umano e/o prodotti in modo diverso, di medicinali risultanti da procedimenti tecnici intesi ad ottenere elementi di struttura simile a quella di elementi naturali esistenti nel corpo umano e che, di conseguenza, occorre incoraggiare, tramite il sistema dei brevetti, la ricerca intesa ad ottenere e isolare tali elementi utili per la produzione di medicinali » (Consiglio dell'Unione europea, posizione comune C4-0132/98 del 2 marzo 1998);

il Consiglio dell'Unione europea ha altresì ritenuto che « qualora il sistema dei brevetti si riveli insufficiente a stimolare la ricerca e la produzione di medicinali basati sulle biotecnologie e necessari per la lotta alle malattie rare, cosiddette "orfane", la Comunità e gli Stati membri devono dare una risposta adeguata a questo problema »;

il Governo non ha ancora recepito la direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche e non solo non ha adottato alcuna iniziativa di sua com-

petenza per garantire lo svolgimento di un dibattito democratico sul tema delle biotecnologie — indispensabile per un settore in fortissima espansione — ma in varie occasioni esponenti del Governo e della maggioranza che lo sostiene si sono espressi in termini contraddittori nel merito della direttiva senza che siano intervenuti chiarimenti da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o di altri membri dell'esecutivo;

l'articolo 32 della Costituzione afferma che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività », sancendo uno degli obiettivi primari assegnati alla stessa;

la tutela della salute è garantita da regole certe e controlli efficienti, con la promozione della ricerca finalizzata ad essa e con la diffusione di un'informazione corretta e trasparente;

al divieto contenuto nell'ordinanza ministeriale citata sono previste due sole deroghe per la donazione di animali transgenici impiegati nella produzione di farmaci salvavita e per la clonazione di animali in pericolo di estinzione;

sull'uso di animali transgenici per la produzione di proteine animali di interesse terapeutico ricorrono alcune conseguenze che indurrebbero al prudente impiego di questa tecnologia in quanto si sa pochissimo sui passaggi orizzontali di informazione tra specie;

la fauna, per quanto riguarda l'apertura alla clonazione per gli animali in via di estinzione, si protegge principalmente con politiche rispettose dell'ambiente, mentre tecniche di riproduzione assistita si sono dimostrate inutili o inutilizzabili come già ampiamente dimostrato da molti gruppi di ricerca;

il Ministro della sanità ed il Ministro per le politiche comunitarie si sono espressi, in varie occasioni, a favore della direttiva europea sulla brevettabilità delle

invenzioni biotecnologiche ed il Presidente del Consiglio dei ministri ha auspicato un rilancio della ricerca scientifica;

l'ordinanza ministeriale costituisce, nell'ambito della gerarchia delle fonti, un atto non avente forza e valore di legge e non può legittimamente incidere sull'attuazione delle disposizioni programmatiche enunciate dalla Costituzione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di promuovere la ricerca scientifica, in particolare nell'ambito del settore delle biotecnologie, considerando la necessità di svolgere i dettami della Costituzione e le direttive adottate in sede europea;

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di promuovere il dibattito in sede parlamentare al fine di definire una regolamentazione legislativa in materia e al fine di adeguarsi alla normativa europea;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di garantire un confronto ed un'informazione diffusi anche per promuovere l'alfabetizzazione scientifica;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità e la validità di merito dell'ordinanza del 30 dicembre 1998, considerando la sua incompatibilità con le disposizioni costituzionali e l'inadeguatezza rispetto alle finalità condivise in sede europea;

quali siano i motivi per i quali l'ordinanza del 30 dicembre 1998 non sia stata adottata di concerto con il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, considerando la significativa incidenza che il provvedimento svolge nel settore in oggetto.

(2-01573)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

le banche italiane pretendono commissioni che vanno dall'uno all'uno e cin-

quanta per cento, dai frontalieri che, pur lavorando in Francia e nel principato di Monaco, abitano in Italia;

la nascita dell'Euro, pertanto, viene ignorata e si prosegue in una pratica che mette in pericolo la credibilità dei nostri istituti bancari anche nei confronti dei numerosi francesi che regolarmente passano il confine per fare acquisti nel nostro Paese. Tale fatto colpisce, quindi, anche i nostri commercianti delle aree di confine oltre i salariati frontalieri —:

quali iniziative intenda prendere al riguardo.

(2-01574)

« Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli ultimi anni il tasso di criminalità risulta in continuo preoccupante aumento;

l'impegno delle forze dell'ordine appare sempre più gravoso mentre aumenta il bisogno di maggiore tutela delle persone e dei loro beni;

questa esigenza si avverte persino laddove il numero dei reati minori non ha assunto proporzioni preoccupanti;

la prevenzione è diventata pertanto una necessità impellente ovunque —:

se il Governo abbia in animo la revisione delle obsolete norme descrittive riguardanti le autorizzazioni alla nascita di nuovi istituti di vigilanza;

se sia stata monitorata l'applicazione delle normative ministeriali riguardanti la materia, le quali, secondo gli interpellanti, hanno dato luogo, in vari casi, ad interpretazioni inesatte che hanno consentito il consolidamento di posizioni di rendita fondate su semi-monopoli come avvenuto a Piacenza.

(2-01575)

« Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, delle finanze e per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il *Comité International pour la mise en valeur des Bassins culturels et de l'Environnement* (Comitato Internazionale per la Valorizzazione dei bacini culturali ed Ambientali), costituito a Nizza su iniziativa di personalità francesi e italiane, intende sostenere le iniziative atte a creare nuova occupazione e lo sviluppo di attività turistiche, artigianali e commerciali attraverso il risanamento dei nostri siti storici (molti dei quali lasciati in colpevole abbandono) e, quindi, a valorizzarli su scala internazionale;

il citato comitato, facendosi portavoce dei nostri connazionali residenti all'estero, sostiene che è necessario agevolare i « ritorni » in patria di costoro e di quanti, se invogliati, possono dare un forte contributo, con le loro esperienze acquisite nei altri paesi, alla nascita di nuove imprese;

il risanamento dei nostri siti storici ed ambientali costituirà certamente un incentivo al « ritorno » nella terra di origine dei nostri immigrati sia all'estero che nelle altre regioni d'Italia;

quanto sopra servirà, inoltre, a sviluppare i « ritorni » stagionali nonché a sviluppare i flussi turistici sia domestici che internazionali —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per:

a) agevolare i già accennati « ritorni » anche con facilitazioni fiscali e creditizie a favore di chi è disposto ad impiantare nuove imprese e a restaurare abitazioni;

b) invogliare i pensionati a rientrare nella loro terra di origine;

c) facilitare le visite degli immigrati, oltre a quelle dei turisti, nel nostro Mezzogiorno.

(2-01576)

« Manzione ».

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la funzione pubblica, per sapere quali motivi ostino all'inizio delle trattative per il rinnovo dei contratti dei dirigenti;

se rispondano al vero le notizie che una parte della dirigenza generale verrà sottratta alla contrattazione;

se non ritengano, alla luce delle maggiori responsabilità richieste ai dirigenti, incrementare gli stanziamenti di bilancio, così come fu promesso in una riunione del ministro Bassanini, tenutasi presso la funzione pubblica, sin dal maggio 1997;

se non ritengano, qualora rispondesse al vero la notizia di cui al secondo quesito, di voler sottrarre alla contrattazione tutta la dirigenza pubblica al fine di non vulnerare all'ordinamento contrattuale previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni.

(2-01577) « Tassone, Volontè, Di Nardo, Angeloni, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

esiste una diffusa, forte inquietitudine nel mondo sportivo con riferimento agli intendimenti del Governo per quanto concerne la missione, la nuova struttura organizzativa e l'autonomia del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI);

si è resa evidente l'opportunità che si apra sul tema un dibattito più largo ed approfondito di quello avvenuto in sede di approvazione della delega legislativa al Governo, dibattito dal quale il Ministro competente potrà trarre maggiori lumi per migliorare il funzionamento di una organizzazione vitale per lo sport italiano qual è quella del Coni —:

se non ritenga urgente e necessario rinviare ad una più attenta e partecipata preparazione lo schema di decreto legislativo predisposto dal Ministro per i beni e le attività culturali onde affrontare i punti

ancora in discussione e sui quali vi sono reazioni di dissenso che appaiono, così come sono argomentate e sostenute negli ambienti sportivi, meritevoli d'essere prese, comunque, in serio esame.

(2-01578)

« La Malfa ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

319 lavoratori dipendenti dell'azienda Nuova Siet spa di Taranto, dal 1° marzo 1998, dopo 28 anni di lavoro continuativo all'interno dell'Ilva, saranno licenziati dalla loro azienda senza attualmente alcuna prospettiva di rioccupazione;

la direzione della Nuova Siet, che in tutti questi anni è cresciuta, realizzando enormi profitti sul lavoro degli operai, ora chiude battenti per fine commesse da parte dell'Ilva spa, incassa i soldi della vendita dei mezzi e delle strutture e va via, scaricandosi completamente del problema del futuro occupazionale dei 319 lavoratori; per la direzione della Nuova Siet nessun costo è dovuto, e, pertanto, tutto ciò che ha realizzato se lo mette in tasca « pulito », senza alcun onere, magari riaprendo tra un po' di tempo la fabbrica, con nuove assunzioni a costo contributivo zero;

l'attività svolta da questi operai — carico, scarico trasporto di materiale nelle discariche all'interno dello stabilimento Ilva spa — non si concluderà affatto il 28 febbraio 1999, anzi continuerà in quanto la committente l'Ilva che ha bloccato le commesse continuerà in proprio la medesima attività, vale a dire Riva si prenderà il lavoro ma non i lavoratori secondo una logica di « rottamazione »: via i 319 operai perché troppo costosi, per usare al loro posto giovani a contratto di formazione lavoro con salari minimi e sgravi contributivi, da far uscire anche questi alla fine dei 24 mesi, come già accade;

la direzione Ilva benché convocata per due volte dal Prefetto di Taranto per risolvere i problemi dei dipendenti Nuova Siet non si è presentata;

Riva sta disattendendo accordi fatti negli anni a livello sindacale: 1989-1995-1996 che prevedono il passaggio alle dirette dipendenze dell'Ilva di lavoratori dell'appalto continuativo;

i lavoratori della Nuova Siet non vogliono essere assistiti, e questo è dimostrato anche dal fatto che si sono rifiutate forti somme di denaro per l'esodo definitivo dal lavoro, perché con molta dignità vogliono continuare la loro attività che non è « né in crisi né finita »;

questi lavoratori si trovano nella drammatica condizione di essere troppo « vecchi » per essere convenienti per l'Ilva, e di essere troppo « giovani » per andare in pensione, in una situazione come quella di Taranto, in cui ogni mese ci sono ditte che licenziano e le poche assunzioni sono a contratti di formazione-lavoro, a termine, a *part time*, utilizzando ogni beneficio contributivo e salariale che le nuove norme consentono al padronato;

alla maggioranza dei 319 lavoratori viene altresì negato il diritto ai benefici pensionistici previsti dall'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, avendo sempre in tutta la loro attività manipolato materiale contenente amianto;

i 319 lavoratori nel mese di ottobre 1998 hanno rappresentato con delle lettere ai ministri interpellati la loro situazione, senza ottenere alcuna risposta;

il 4 gennaio di quest'anno hanno chiesto un incontro al ministro Bassolino, anche in questo caso peraltro senza avere riscontro;

lo stesso ministro Bassolino, sulle vicende generali avvenute e che avvengono nell'area Ilva (reparti confino, infortuni mortali, attacchi ai diritti dei lavoratori, accordi disattesi dall'attuale dirigenza) si era impegnato nell'aula parlamentare tramite un suo portavoce a venire a Taranto;

al tavolo di trattativa in corso a Roma tra sindacati e gruppo Riva, la vicenda Nuova Siet, perlomeno al momento, pur se

oggi rappresenta la questione più drammatica e urgente a livello occupazionale a Taranto, non viene affrontata —:

quali azioni intendano adottare per salvaguardare il futuro occupazionale di ben 319 lavoratori e per la tutela dei loro diritti;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del signor Riva che impunemente disattende accordi sottoscritti;

perché il ministro del lavoro abbia disatteso il suo stesso impegno e quando intenda recarsi a Taranto, tenendo presente l'urgenza della situazione.

(2-01579)

« Malavenda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *il Velino*, nell'edizione del 25 gennaio 1999, ha confermato le anticipazioni sulle modalità della partenza dall'Italia del leader curdo del Pkk Abdullah Ocalan. Secondo *il Velino* Ocalan avrebbe lasciato il nostro Paese su un aereo privato, pagato con i fondi dei servizi segreti italiani, recandosi nel Kuwait, costretto contro la sua volontà a tale scelta per le pressioni esercitate dal Governo italiano;

l'operazione sarebbe stata trattata dal Sismi, il servizio segreto militare, e personalmente dal suo direttore, l'ammiraglio Gianfranco Battelli, che si sarebbe avvalso della collaborazione del capo servizio Sismi di Kuwait City, d'accordo con le autorità degli Usa che conterebbero su una collaborazione dei partiti curdi operanti nel Nord dell'Iraq, e impegnati in attività contro il dittatore iracheno Saddam Hussein;

le trattative tra il Sismi e Ocalan e tra il Sismi, il Kuwait e gli Usa sarebbero state seguite direttamente dal Ministro della difesa Scognamiglio e dal Ministro degli affari esteri Dini;

per conto del Presidente del Consiglio D'Alema tutta la vicenda sarebbe stata gestita dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Marco Minniti, autore anche del depistaggio secondo cui Ocalan si sarebbe rifugiato in Russia;

il Vice-Presidente del Consiglio con delega ai servizi segreti, Sergio Mattarella, in un intervento pronunciato alla Camera giovedì 21 gennaio 1999, aveva all'opposto dichiarato che Ocalan aveva lasciato volontariamente il territorio italiano scegliendo liberamente la sua destinazione e che il Governo né aveva svolto alcuna trattativa per individuare il paese disponibile ad accogliere Ocalan, né aveva corri-

sposto alcuna somma di denaro per favorire la conclusione di inesistenti trattative —:

se corrispondano a verità le informazioni riportate dall'agenzia di stampa *il Velino* e, in tal caso, per quale motivo il Governo abbia mentito al Parlamento e ingannato l'opinione pubblica;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti dei responsabili dell'operazione Ocalan qualora le notizie riportate da *il Velino* corrispondano a verità.

(2-01581)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MANZIONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

al termine dell'incontro di calcio Venezia-Bari, prima giornata del girone di ritorno del campionato italiano di serie A, terminato con la vittoria della squadra veneta, si sono registrati, all'interno del sottopassaggio che conduce agli spogliatoi, alcuni scambi di battute tra alcuni giocatori delle due formazioni che possono dare adito ad equivoche interpretazioni circa un possibile accordo sul pareggio, avvalorate dalla mancata esultanza dei giocatori veneti al momento del gol del definitivo vantaggio;

la stessa stampa sportiva, e non, ha evidenziato il finale con giallo con eloquenti titoli (per esempio *Il Messaggero* « Sospetto di un accordo violato ») —:

se non ritenga opportuno sollecitare gli organismi competenti a far luce sull'evento che, oltre a danneggiare gli scommettitori del Totocalcio, Totogol e delle scommesse sportive recentemente introdotte, getta un'ombra sul regolare andamento del massimo campionato di calcio. (3-03313)

MANZIONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione n. 3-03313 si è sollecitato l'intervento del Ministro interrogato affinché i competenti organismi indagassero circa la correttezza dell'incontro di calcio Venezia-Bari, conclusosi con la vittoria dei lagunari, fra le contestazioni dei giocatori del Bari che lasciavano intendere l'esistenza di un accordo per la conclusione della gara in parità;

dai resoconti riportati da molti organi di informazione sono ora emersi altri due gravi elementi che avvalorano le tesi di chi sostiene essersi consumato tra le due società un accordo fraudolento per la spartizione dei punti;

in particolare dalla cronaca sportiva del quotidiano *Il Messaggero* del 26 gennaio 1999, è possibile verificare che, subito dopo la realizzazione della rete del definitivo vantaggio, « un fotografo avrebbe sentito uno dei giocatori veneti invitare il proprio portiere a facilitare il 2-2 »;

sempre dalla cronaca sportiva del suindicato quotidiano è possibile riscontrare il testo di una dichiarazione resa dal presidente del Venezia Calcio, dottor Zamparini, il quale avrebbe dichiarato « accordo in campo? Ho avuto anche io questa impressione » —:

se non ritenga tali elementi sufficienti per adottare con urgenza un intervento di ordine generale quale l'istituzione di una commissione ministeriale d'inchiesta, al fine di riportare sufficiente chiarezza in un mondo, quello del calcio, sempre più al centro di enormi interessi economici e che ha significativi ritorni anche per il nostro erario visto il rilevante volume di denaro che riesce a movimentare. (3-03314)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario agli affari esteri, il senatore Valentino Martelli, in visita a Pechino per preparare il viaggio del presidente Jiang Zemin in Italia, previsto per marzo 1999, secondo notizie di stampa, avrebbe dichiarato che la democrazia nella Repubblica popolare sarebbe « una disgrazia per noi e per loro »;

a seguito dell'incontro con due esponenti del governo, durante il quale sarebbe stato trattato il problema del rispetto dei diritti umani in Cina, il sottosegretario, riferendosi alle pesanti condanne inflitte nel mese scorso nei confronti di vari di-

rigenti del Partito Popolare Democratico, ha manifestato il suo accordo con il governo cinese poiché « tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un Paese di 1 miliardo e 300 milioni di abitanti »;

nell'interrogazione presentata l'11 gennaio 1999 (Taradash - n. 3-03204), che non ha ricevuto risposta, si chiedeva agli interrogati quali iniziative intendessero adottare o avessero adottato nei confronti del governo cinese a seguito di tali gravissimi atti di violazione dei diritti inviolabili dell'uomo e dei principi di libertà;

molte organizzazioni umanitarie, tra cui *Amnesty International*, hanno lanciato l'allarme alla comunità internazionale sulle nuove forme di repressione adottate in Cina dove si contano, secondo il dissidente Wei Jingsheng, tra i 10 e i 20 mila detenuti politici -:

se corrispondano a verità le informazioni riportate e, in tal caso, se esse rappresentino la posizione del Governo italiano nei confronti della politica repressiva ed anti-democratica attuata in Cina;

se non ritengano opportuno ritirare la delega conferita al senatore Martelli ove le sue dichiarazioni non manifestino la posizione ufficiale del Governo italiano;

se il Governo intenda assumere nei confronti del Governo cinese, anche in vista dell'arrivo in Italia del Presidente Jiang Zemin, iniziative volte a garantire il rispetto dei diritti umani e dei principi di libertà democratica in Cina. (3-03315)

SCANTAMBURLO, MAZZOCCHIN, MANZATO e SAONARA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il presidente e quattro componenti del comitato per l'attuazione del codice televisione-minori, di nomina governativa, hanno rassegnato le dimissioni « vista l'inutilità di questo codice e del nostro operare », avendo constatato che il comitato si è trovato ad operare in

un clima di « grave difficoltà »; « in questi mesi non è successo nulla. Spesso i programmi violavano palesemente il codice, ma non si poteva far niente. Le aziende televisive hanno firmato questo impegno, senza poter tenere fede alle promesse fatte ». I rappresentanti delle aziende televisive « seguono gli interessi delle proprie emittenti ». Così hanno dichiarato alla stampa i dimissionari;

il Comitato che vigila sul Codice di autoregolamentazione tv per la tutela dei minori è stato istituito dal Governo Prodi e il codice è stato firmato nel novembre 1997 da Rai, Mediaset, Tmc, Federazione radio e tv con il compito di vigilare sulla programmazione soprattutto nella fascia protetta per i bambini (dalle ore 7,00 alle ore 22,30);

l'articolo 31 della Costituzione impegna la comunità nazionale, in tutte le sue articolazioni, a proteggere l'infanzia e la gioventù; la Convenzione dell'Onu del 1989, divenuta legge dello Stato italiano nel 1991, impone a tutti di collaborare per aiutare il bambino a vivere una vita autonoma e ordinata nella società e fa divieto di sottoporlo a interferenze arbitrarie o illegali nella sua *privacy* e comunque a forme di violenza, danno, abuso mentale, sfruttamento;

il codice di autoregolamentazione pertanto, ricorda che « la funzione educativa, che compete innanzitutto alla famiglia, deve essere agevolata dalla televisione, al fine di aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere progressivamente la vita e ad affrontarne i problemi... il minore ha diritto ad essere tutelato da trasmissioni televisive che possano nuocere al suo sviluppo psichico e morale, anche se la sua famiglia è carente sul piano educativo... »;

in palese, evidente violazione di detto codice vengono trasmesse sempre più di frequente e con intensità crescente, immagini, sequenze e scene crude e brutali, scene con linguaggi di violenza e di volgarità ingiustificata, immagini ed inviti a comportamenti trasgressivi, che creano turbamento o forme imitative nel minore,

usano in modo gratuito i conflitti familiari come spettacolo, esibiscono minori che sono autori, testimoni o vittime di reati;

viene contraddetta e svilta in forma ricorrente e grave la recente affermazione del presidente della Rai, Zaccaria: « La Rai ha creato un testo unico di autodisciplina. Per la tutela dei bambini ci siamo attrezzati da soli: la capacità di autodisciplinarsi è la migliore risposta ». Nella realtà, questo si esaurisce in auspicio e rimane insoddisfatto anche in riferimento a immagini, linguaggi e messaggi negativi tipici di molta pubblicità, o inseriti talvolta perfino nei telegiornali nelle ore di massimo ascolto —:

se siano note le precise motivazioni che hanno indotto al grave e preoccupante atto delle dimissioni i rappresentanti suindicati;

quali azioni intenda promuovere con sollecitudine per il rispetto da parte dell'azienda televisiva pubblica e da parte delle aziende private, dei diritti dei minori e del codice da esse sottoscritto;

quali iniziative efficaci ritenga di intraprendere, che siano atti, come recita il codice, ad elevare la qualità delle trasmissioni televisive destinate ai bambini, a formare e a sensibilizzare ai problemi dell'infanzia, in forme professionalmente educative, tutte le figure professionali coinvolte nella preparazione dei palinsesti o delle trasmissioni, secondo modalità ritenute opportune da ciascuna azienda televisiva, a far sì che le aziende si diano strumenti propri di valutazione circa la proiezione in televisione dei film, telefilm, tv movie, fiction, pubblicità e spettacoli di intrattenimento vario, a tutela del benessere e del corretto e favorevole sviluppo fisico, psicologico, morale e sociale dei bambini e dei ragazzi. (3-03316)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 1999 gli agenti della polizia di Stato, in servizio presso la Po-

lizia di Fiumicino e Ciampino, hanno provveduto a scortare 4 (quattro) cittadine nigeriane, colpite da provvedimento di espulsione per esercizio della prostituzione;

in attesa di essere imbarcate, e precisamente una mezz'ora prima, una delle quattro prostitute, ha chiesto ed ottenuto di potersi recare in bagno per uscirne, poco dopo, con un contenitore pieno di feci con le quali si cospargeva il corpo, invitando altresì le proprie connazionali a fare altrettanto;

gli agenti, con le dovute precauzioni, provvedevano a ripulire le suddette e, con non poche difficoltà, riuscivano ad imbarcarle sul volo Alitalia Az 846 diretto a Lagos (Nigeria);

giunti a Lagos, gli agenti, accolti dal personale della polizia nigeriana e da un funzionario della nostra compagnia di bandiera, constatavano la mancata presenza di un rappresentante della nostra ambasciata, presenza prevista dalla legge stessa;

i nostri agenti dopo aver affidato le cittadine straniere a rappresentanti della polizia locale, venivano invitati da questi ultimi a seguirli nei propri uffici;

gli operatori aderivano all'invito, peraltro inusuale, raggiungendo il locale ufficio di polizia;

in quella sede, i poliziotti italiani venivano vilipesi e minacciati di arresto poiché le straniere avrebbero affermato di essere state offese ed aggredite, con il chiaro intento di provocare una reazione da parte dei nostri agenti al fine di effettuare l'arresto;

nonostante l'intervento del funzionario dell'Alitalia, gli agenti della polizia nigeriana non hanno saputo — o voluto — esplicitare i motivi di tale comportamento nei confronti dei nostri poliziotti assumendo un comportamento omertoso;

la mancata presenza del nostro rappresentante diplomatico ha seriamente compromesso il buon esito dell'operazione

di polizia, ha esposto i nostri agenti ad inutili rischi ed avrebbe potuto altresì compromettere gli accordi con i paesi extracomunitari sul respingimento ed il rimpatrio degli immigrati irregolari;

sembra che, già in precedenza, il nostro rappresentante diplomatico a Lagos sia risultato assente in analoghe situazioni contrariamente a quanto accade per altri nostri rappresentanti diplomatici —:

se non ritengano doveroso inoltrare una nota ufficiale di protesta in ordine al comportamento poco corretto del quale si sono resi colpevoli i poliziotti nigeriani nei confronti dei nostri agenti;

se non ritengano doveroso verificare i motivi della mancata presenza del nostro rappresentante diplomatico al quale, secondo prassi consolidata, gli uffici della Polaria comunicano prontamente l'avvenuto imbarco degli extracomunitari colpiti da provvedimento di espulsione. (3-03317)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

uno stringato comunicato del Ministero delle finanze nei giorni scorsi ha smentito la notizia relativa al ventilato passaggio alla stessa amministrazione delle competenze in materia di modalità di dichiarazione, riscossione e accertamento dei contributi dovuti dai liberi professionisti alle rispettive casse di previdenza;

nel predetto comunicato si fa però intendere che tale trasferimento di competenze, anche se non obbligatorio, potrà comunque essere utilizzato dalle casse che ne faranno richiesta;

al riguardo, occorre ricordare la natura privatistica delle casse previdenziali e, quindi, l'inopportunità di consentire alle stesse di avvalersi, anche volontariamente, di strutture e procedure pubbliche —:

quale sia la posizione ufficiale del Governo in ordine alla questione segnalata in premessa. (3-03318)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa mondiale ha dato grande risalto all'incontro, avvenuto in data 26 gennaio 1999, fra il Pontefice Giovanni Paolo II ed il Presidente degli Stati Uniti;

in tale occasione, Giovanni Paolo II, ribadendo una posizione già pubblicamente assunta, ha chiesto agli Stati Uniti di porre fine alle iniziative di guerra nei confronti dell'Irak;

senza entrare nel merito politico della vertenza USA-Irak, il Papa ha inteso ribadire che la guerra non può essere considerata una possibile opzione per la risoluzione dei conflitti internazionali di interessi;

l'Italia, anche in ossequio ai principi costituzionali che si è liberamente data, non può non aderire a tale accorato invito, tanto più quando vi è il drammatico e sanguinoso coinvolgimento delle popolazioni civili, com'è avvenuto in occasione del recentissimo bombardamento della città di Bassora;

la posizione del governo italiano, sul punto, appare incerta, reticente e contraddittoria e necessita di una immediata messa a punto, pur nel quadro delle alleanze di cui siamo parte integrante —:

se non ritenga opportuno cogliere l'opportunità del risalto dato dalla stampa mondiale al colloquio di Saint-Louis fra il Papa ed il Presidente degli Stati Uniti per chiedere formalmente agli alleati americani di interrompere la spirale di guerra che, oltre a non palesarsi comunque risolutiva, aggiunge la tragedia dei bombardamenti alla già antica e terribile tragedia delle conseguenze dell'embargo che dura da ormai otto anni. (3-03319)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore e comprensibile stupefazione hanno destato le bizzarre dichia-

razioni rese dal senatore Valentino Martelli, sottosegretario agli affari esteri, nel corso della sua recentissima visita ufficiale in Cina;

in particolare il senatore Martelli avrebbe disinvoltamente affermato che « in Cina una democrazia occidentale sarebbe una disgrazia »;

come se non bastasse, il senatore Martelli, a colloquio ufficiale con i suoi interlocutori cinesi, e disquisendo di diritti umani, in relazione alle recentissime e pesantissime condanne inflitte dai tribunali cinesi a tre esponenti del partito democratico avrebbe dichiarato: « Sono d'accordo con loro (col governo cinese). Tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un Paese di un miliardo e 300 milioni di abitanti »;

il senatore Martelli, in rappresentanza del governo italiano, ha dunque affermato l'incredibile principio in base al quale coloro che credono nella democrazia e nelle libertà civili (nel caso di specie tre cittadini cinesi) rischiano di mettere a soqquadro un Paese di oltre un miliardo di persone, con ciò affermando che è opinione del Governo italiano che colui che pretenda di parlare il linguaggio della democrazia costituisce non già una « terapia » per la dittatura, ma una « tossina » destinata a sovvertire l'ordine costituito;

appare da una parte inaudito che un sottosegretario si permetta di fare affermazioni di tale genere e dall'altra appare stupefacente che il Ministro per gli affari esteri non abbia provveduto a smentire la ipotizzabile condivisione del Governo rispetto ad idee così palesemente aberranti —:

quale sia il pensiero del Governo circa le dichiarazioni rese in Cina dal sottosegretario senatore Valentino Martelli, e quali formali dichiarazioni il Governo intenda effettuare per contenere il danno di immagine cui è derivato all'Italia dalle sconsiderate parole pronunciate dal precitato sottosegretario di stato nel pieno eser-

cizio delle sue funzioni e dunque rappresentando l'opinione dell'intero Governo.

(3-03320)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è compito essenziale del Governo assicurare la credibilità non solo delle lotterie nazionali ma anche del Totocalcio da cui dipende, tra l'altro, larga parte delle risorse disponibili per lo sport italiano;

è altrettanto essenziale compito del Governo, pur nell'ambito dell'autonomia dello sport italiano, assicurare la credibilità del campionato nazionale di calcio cui milioni di cittadini guardano con entusiasmo e su cui tanti interessi commerciali convergono;

l'incontro di calcio di serie A svoltosi domenica 24 gennaio 1999 a Venezia tra la squadra locale ed il Bari, è parso, sia dalle immagini televisive sia dalle dichiarazioni dei giocatori protagonisti, palesemente falsato da una *combine* probabilmente realizzatasi in campo onde assicurare a tali squadre l'ottenimento di un pareggio;

nelle settimane scorse la squadra dell'Empoli, militante nello stesso campionato di serie A, si è vista inopinatamente penalizzata di due punti nella classifica di tale torneo a causa di asseriti tentativi di condizionamento nei confronti dell'arbitro della partita Sampdoria-Empoli, tentativi che non riguardavano minimamente la società toscana e che non hanno avuto tra l'altro alcun tipo di effetto pratico —:

quali iniziative di sollecitazione nei confronti degli organismi competenti intenda assumere affinché all'opinione pubblica siano fornite assicurazioni circa la regolarità del campionato nazionale di calcio di serie A, l'assoluta imparzialità della cosiddetta giustizia sportiva e l'effettiva penalizzazione delle società calcistiche di Venezia e di Bari, onde tutelare la credibilità e l'imparzialità complessiva del movimento calcistico.

(3-03321)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione incondizionata e generalizzata alle regioni, alle province e a tutti i comuni grandi, medi e piccoli dell'articolo 28 della legge n. 448 del 1998 relativo al patto di stabilità interno, che impone la riduzione progressiva del *deficit*, a partire dallo 0,1 per cento nel 1999, porterebbe automaticamente a vietare l'assunzione di nuovi mutui per il finanziamento di opere pubbliche per i prossimi tre anni, a blocchi delle assunzioni del personale del *turn over*, a bilanci comunali a rischio di blocco e di ordinanze istruttorie da parte degli organi regionali di controllo, come è già accaduto in Toscana e Veneto, in attesa di ottenere dal Ministero indicazioni certe e chiare sulla interpretazione della norma;

l'estensione di detta applicazione anche ai comuni medi e piccoli, come è stato evidenziato pure dall'Anci, provocherebbe, oltre alle passate e recenti riduzioni di trasferimenti, all'aumento di competenze, ai continui tagli subiti in entrata e dovuti in uscita, gravissime e, questa volta, inaccettabili penalizzazioni per i comuni di modesta e di piccola entità, nella programmazione e realizzazione degli investimenti, perché questi non riuscirebbero a finanziare le opere pubbliche con le proprie risorse in conto capitale;

anche al fine di sbloccare l'esame e l'approvazione dei bilanci degli enti locali da parte dei comitati regionali di controllo si rende necessario un intervento di chiarificazione —:

se non ritengano di intervenire immediatamente per chiarire l'interpretazione della norma, che non può che riferirsi alle regioni, alle province e ai comuni al di sopra dei 60.000 abitanti, come è previsto dall'azione di conseguente monitoraggio espressamente prevista per tali enti dalla stessa legge che afferma che l'azione di monitoraggio su tali enti dovrà verificare il rispetto del patto di stabilità. (3-03322)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che a Roma nel campo nomadi del Casilino è morto per assideramento un neonato —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per porre fine allo sconcio della presenza di campi nomadi che non servono a garantire né una decente accoglienza ai Rom né la sicurezza dei cittadini;

se non sia il caso di realizzare pochi impianti di piccole dimensioni riservati ai nomadi che sono realmente in transito che non si trasformino in comunità stanziali che restano a vita in una determinata zona;

se invece, per chi vuole rimanere permanentemente su un certo territorio, non sia necessario indicare soluzioni abitative normali, anche ricorrendo alle graduatorie degli alloggi popolari, ove ricorrano le condizioni di reddito e i requisiti di legge;

se non ritengano che si debbano rimuovere immediatamente campi nomadi che diventano un pericolo sia per i cittadini italiani che vivono in queste zone sia per le comunità nomadi i cui bambini in particolare sono esposti al rischio della vita;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, sia nei confronti delle amministrazioni locali sia per quanto riguarda le proprie responsabilità, per evitare che una inadeguata e demagogica politica dell'accoglienza ponga le premesse per tragedie di cui la popolazione nomade è in primo luogo la vittima. (3-03323)

MANZIONE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il *Comité international pour la mise en valeur des bassins culturels et de l'environnement* (Comitato internazionale per la valorizzazione dei bacini culturali ed ambientali), costituito a Nizza su iniziativa di personalità francesi e italiane, rendendosi

portavoce di varie associazioni di emigrati ha sottolineato che sarebbe conveniente ed utile allo sviluppo turistico del nostro Mezzogiorno la revisione del sistema delle percorrenze ferroviarie dall'estero verso il nostro sud, al fine di rendere meno disagiati i viaggi per coloro i quali intendono recarsi nelle località del nostro meridione;

i residenti all'estero e gli stessi abitanti del nord del nostro Paese trovano del tutto incomprensibili e, soprattutto, gravosi i vari trasbordi da un convoglio ferroviario all'altro necessari per raggiungere le località del Meridione —:

se intendano adoperarsi perché le ferrovie italiane istituiscano nei convogli ferroviari in partenza dall'estero carrozze con destinazione diretta verso le principali città del nostro Mezzogiorno, allo scopo, appunto, di evitare così ai viaggiatori i faticosi e complicati trasbordi. (3-03324)

ALESSANDRO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società Autostrade — società a capitale pubblico — pare abbia acquistato trecento mila copie di *la Repubblica*, cento mila nella giornata di domenica 17 gennaio 1999, cento mila lunedì 18 gennaio, ed altre cento mila martedì 19 gennaio;

la società Autostrade pare abbia distribuito gratuitamente nelle stazioni di servizio Agip ed in alcuni caselli autostradali, il quotidiano diretto dal dottor Ezio Mauro —:

se quanto detto corrisponda al vero;

in caso affermativo, se non ritengano che questa iniziativa costituisca una scorretta distorsione del mercato ad opera di una società a capitale pubblico che ha privilegiato una testata giornalistica piuttosto che un'altra, creando, con ciò, una notevole turbativa nell'ambito del delicato settore dell'editoria. (3-03325)

TASSONE, VOLONTÈ, DI NARDO, ANGELONI e GRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) ha dimostrato preferenze per alcune sigle sindacali e una mancanza di elasticità nell'interpretazione delle direttive del Governo, cosa che incide, svilendoli, sul suo ruolo e sulle sue funzioni —:

quale sia il numero dei consulenti a vario titolo che l'ARAN ha assunto, i criteri con cui sono stati scelti ed a quanto ammonti la loro retribuzione;

quale sia il numero dei dipendenti, compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo, che prestano servizio all'ARAN;

quali attività i componenti del comitato direttivo dell'ARAN, svolgano al di fuori dell'Agenzia, quali criteri che hanno determinato la loro nomina, la durata del loro incarico e le retribuzioni ad essi spettanti;

quali dirigenti generali prestino servizio all'ARAN;

quale affitto sia corrisposto per i locali che occupa l'Agenzia;

quante ore di « lezione » o « interventi » in seminari, corsi, conferenze, hanno effettuato i componenti dell'Agenzia, e a carico di chi e per quale retribuzione complessiva;

se i componenti dell'Agenzia svolgano, a tale titolo lezioni o interventi in seminari, corsi e conferenze a carico di chi e per quale retribuzione complessiva. (3-03326)

TASSONE, VOLONTÈ, DI NARDO, GRILLO e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 29/93, come modificato dal decreto legislativo 396/97, pre-

vede al comma 3 dell'articolo 45 che il personale inquadrato in posizioni di elevata responsabilità, che svolga compiti di direzione oppure anche di natura tecnica che comportano iscrizione ad albi oppure attività di ricerca, sia destinatario di una distinta disciplina contrattuale pur inserita nell'ambito dei contratti collettivi di comparto;

sempre il decreto legislativo 29/93 all'articolo 47 comma 10, come modificato dal decreto legislativo 396/97, prevede pure che per tale personale di elevata professionalità sia garantita una adeguata presenza negli organi di rappresentanza unitaria del personale, anche mediante l'istituzione di specifici collegi elettorali;

le direttive fornite all'ARAN dal dipartimento per la funzione pubblica in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri non individuano esplicitamente quale personale sia interessato alla distinta disciplina;

comunque l'ARAN, a fronte di una ben precisa norma di legge, non poteva omettere — come invece ha fatto — la previsione di tale distinta disciplina ammettendo di conseguenza al tavolo negoziale anche le organizzazioni sindacali effettivamente rappresentative della categoria interessata;

tale previsione è stata, al contrario, correttamente realizzata nell'ambito del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto enti locali per il personale con qualifica di segretario comunale e provinciale —;

quali siano le ragioni per le quali l'ARAN non ha previsto una distinta disciplina contrattuale per il personale appartenente alle alte professionalità amministrative e tecniche del comparto ministeri;

con quali criterio, al contrario, l'ARAN abbia arbitrariamente trasferito personale di qualifica dirigenziale (ricercatori e tecnologi del comparto enti di ricerca già destinatari del contratto diri-

genziale del comparto ricerche) nell'ambito del comparto del personale dei livelli;

per quale motivo e con quali criteri al contrario l'ARAN non abbia previsto, anzi abbia negato, l'istituzione di appositi collegi elettorali in occasione delle elezioni delle RSU non solo nei comparti ministeri, aziende ed università ma anche nel comparto enti di ricerca nell'ambito del quale partecipava al voto anche il personale di profilo ricercatore e tecnologo appena declassato dal ruolo dirigenziale;

quali provvedimenti intenda attivare nei confronti dell'ARAN che, con tale violazione di legge, ha determinato l'esclusione dalle trattative contrattuali delle organizzazioni sindacali rappresentanti del personale direttivo e delle alte professionalità del pubblico impiego che non hanno così avuto modo di sottolineare come le procedure di sviluppo di carriera delineate dal testo concordato tra ARAN ed alcuni sindacati soffre di dubbia costituzionalità come deducibile anche dalla recente sentenza n. 1 del 1999 di Palazzo della Consulta;

quali iniziative urgenti voglia intraprendere per limitare il notevole contenzioso legale attivato da diverse organizzazioni sindacali nonché da molti dipendenti pubblici direttamente interessati, in relazione alla strumentale applicazione del decreto legislativo 396/97 per quanto attiene ai principi di reale rappresentanza e rappresentatività del personale pubblico;

se non ritenga indispensabile procedere ad una serie di interpretazioni autentiche, anche sulla base di apposita delega del Parlamento, finalizzate a dare chiarezza ai meccanismi di partecipazione sindacale evitando applicazioni difformi dalla normativa e contrarie anche al buon senso da parte dell'ARAN. (3-03327)

MARENCO, GASPARRI, RICCIO, POLIZZI, AMORUSO, CONTENTO, CARLO PACE, MANZONI, ANTONIO RIZZO, IACOBELLIS e TRINGALI. — Al Presidente

del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il contrabbando di sigarette ha raggiunto proporzioni di estrema gravità sia per l'entità delle imposte evase che per il dispiego di strutture e risorse, che sono ormai a disposizione della intera criminalità organizzata;

a fronte di tale crescente e consolidata attività, che vede protagonista quasi esclusivamente una sola multinazionale del tabacco che sembra godere di particolari protezioni politiche in Italia, nessun serio contrasto è stato contrapposto dal Governo al noto traffico illegittimo;

il Governo, nonostante i 60 feriti della Guardia di finanza, nonostante alcune gravissime rivelazioni della DIA alla Commissione parlamentare antimafia, continua consapevolmente ad ignorare e sottovalutare il grave fenomeno del contrabbando e non è riuscito a superare le obiezioni multinazionale neppure per la vendita dei tabacchi sequestrati, che permangono nei depositi delle manifatture sino al definitivo deterioramento;

giungono indicazioni sempre più precise e documentazioni fotografiche, note al comando della Guardia di Finanza di Bari, circa la presenza, nei porti di Bar in Montenegro e di Valona e Saseno in Albania, di centinaia di motoscafi veloci dotati di radar, nonché di strutture distributive, mentre in Italia appare sempre più evidente l'intenzione del Governo a trasferire a chi domina il mercato del tabacco l'intera struttura monopolistica, valutata circa 2.300 miliardi —:

se non ritengano che il permissivismo manifestato dal Governo nel contrastare i traghetti sia a scopo di contrabbando che di trasporto di profughi, non consenta di creare nel mercato interno convenienti disponibilità di prodotto contrabbandato, sino a quando la nota multinazionale non gestirà il mercato stesso in regime monopolistico;

come il Governo intenda contrastare i traffici illeciti pilotati tra il Montenegro, l'Albania e l'Italia. (3-03328)

TARADASH. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

un gran numero di imprenditori e commercianti operanti nel circondario del tribunale di Locri hanno manifestato, nell'ultimo anno, anche attraverso il Sindacato nazionale anti-usura e riabilitazione protestati (Snarp), vive proteste e preoccupate segnalazioni poiché, a partire dal febbraio 1998, con l'insediamento del giovane giudice delegato ai fallimenti, dottor Giuseppe Mastropasqua, sono stati dichiarati ben 35 fallimenti, con una significativa perdita occupazionale, stimata intorno a 300 lavoratori;

i fallimenti, nella maggior parte dei casi, sono stati dichiarati anche in presenza di desistenze, di rinunce da parte dei creditori istanti e pur ricorrendo situazioni economico-patrimoniali bilanciate;

in conseguenza di tale rigido e indiscriminato orientamento del dottor Mastropasqua, numerosi imprenditori, per evitare la dichiarazione di fallimento, si sono visti costretti a ricorrere al prestito usurario, mentre il disagio dei lavoratori e la loro difficoltà a trovare altre occupazioni e fonti reddito spesso li induce a trovarne in attività illecite gestite dalla criminalità organizzata;

l'attività del tribunale fallimentare assorbe, a Locri, gran parte delle risorse umane e materiali della Guardia di finanza, che, impegnata nelle indagini relative all'accertamento dello stato di insolvenza delle imprese operanti in quell'area, viene sottratta alla indispensabile attività di repressione della criminalità organizzata, fortemente radicata in quel territorio;

i metodi del dottor Mastropasqua si discostano in modo significativo da quelli adottati dagli altri tribunali fallimentari, anche in considerazione dell'inadeguatezza della vigente legge fallimentare che finisce per garantire solo i grandi creditori, banche e curatele, a scapito dei creditori convenzionali, delle imprese e dei lavoratori dipendenti;

la ditta di Rocco Furci di Locri, primo fra le vittime di sequestri della Locride nel 1980, ha passività debitorie per oltre cinque miliardi nei confronti di 36 usurai nei confronti dei quali, nonostante la denuncia alla procura della Repubblica di Locri da parte del titolare dell'impresa nella primavera del 1997, non è stato adottato alcun provvedimento che consentisse all'imprenditore di accedere ai benefici previsti dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, recante « Disposizioni in materia di usura »;

nei confronti della ditta di Rocco Furci, che opera in vari settori commerciali e che conta circa quaranta dipendenti, è pendente il procedimento per la dichiarazione di fallimento a seguito del ricorso al tribunale fallimentare di uno degli usurai denunciati; il cui credito, per il quale è

stata dichiarata la disponibilità al deposito giudiziale del relativo importo, è stato contestato in via giudiziaria —:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di disporre un'ispezione presso il tribunale fallimentare di Locri al fine di accertare la legittimità delle modalità operative del giudice delegato dottor Mastropasqua, considerando che, in molti casi, i creditori istanti sono gli stessi usurai o criminali che taglieggiano le aziende, come quella di Rocco Turci, per la quale è imminente lo svolgimento dell'udienza in camera di consiglio;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per reprimere le attività malavitose nella zona, considerando gli effetti disastrosi che il dilagare delle stesse producono minacciando la sicurezza dei cittadini e lo sviluppo economico e commerciale della zona. (3-03329)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

ALBANESE e MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per coinvolgere le unità navali della Marina militare nelle operazioni di controllo delle coste nazionali per fronteggiare il flusso di immigrati albanesi e del Kosovo. (5-05659)

PAISSAN e CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del 30 dicembre 1998, la direzione generale della leva ha ordinato a tutti i distretti militari di avvisare gli enti (conventionati per l'impiego di obiettori di coscienza) di non inoltrare richieste di rimborso per le spettanze dovute per l'anno 1998, in attesa di conoscere le direttive che in proposito saranno impartite dai competenti organismi;

tale circolare firmata dal dottor Giuseppe Distefano, motiva diffusamente tale decisione, ma non considera che:

a) la validità delle convenzioni stipulate tra Ministero della difesa ed enti per l'invio a questi ultimi di obiettori in servizio civile viene automaticamente meno. Infatti tali convenzioni stabiliscono nel loro articolato che l'ente deve comunicare al distretto militare presenze e licenze degli obiettori, nonché le richieste di rimborso. Il venir meno di queste condizioni, con decisione unilaterale del Ministero della difesa, comporta di fatto la rescissione di tutte le convenzioni esistenti. Conseguentemente tutti gli obiettori in servizio civile dovrebbero essere posti immediatamente in congedo;

b) proprio recentemente, il 26 gennaio 1998, la stessa direzione della leva,

che ha deciso il 30 dicembre di non potere né dovere rimborsare la paga agli obiettori, ha avviato al servizio civile parecchie migliaia di giovani. L'avvio al servizio è anche un impegno di spesa (lo Stato si impegna a dare all'interessato la paga militare giornaliera), ma tale impegno è stato fatto da un ente, il Ministero della difesa, che non ha alcun titolo per decidere tale spesa. Conseguentemente dovrebbero essere immediatamente bloccati tutti gli avvisi al servizio civile —:

se abbia già preso i dovuti provvedimenti per la comunicazione a tutti gli enti convenzionati della chiusura delle convenzioni medesime, con relativa messa in congedo anticipato di tutti gli obiettori attualmente in servizio, vista l'impossibilità di destinarli ad altro ente e se abbia provveduto al blocco totale di ogni assegnazione in servizio civile, vista l'impossibilità di provvedere all'impegno di spesa derivante dalla situazione descritta in premessa. (5-05660)

RUFFINO, GIARDIELLO, RUZZANTE e GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 23 ed il 24 gennaio 1999 presso la Caserma Prandina di Padova, il militare Domenico Scudiero è improvvisamente deceduto mentre stava effettuando il servizio di guardia all'ingresso della caserma sede della V Direzione di Artiglieria;

il giovane era stato giudicato idoneo al servizio militare durante la visita di leva e non aveva precedentemente manifestato né malattie né malformazioni particolari —:

se sarà sottoposto ad esame autoptico per accertare le reali cause della morte o se la semplice ispezione della salma abbia consentito di accertare la causa del decesso escludendo pertanto qualsiasi causa diversa da quelle naturali. (5-05661)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Vallavanti Tiziana Paola nata a Brescia il 26 novembre 1968 e residente in Martin Prech, str. 6, a Passau (Germania) ha prestato servizio presso l'università di Passau nei seguenti periodi:

dal 2 novembre 1993 al 28 febbraio 1994 - dal 2 maggio 1994 al 31 luglio 1994 - dal 2 novembre 1994 al 28 febbraio 1995 - dal 2 maggio 1995 al 31 luglio 1995 - dal 2 novembre 1995 al 28 febbraio 1996 - dal 2 maggio 1996 al 31 luglio 1996 - dal 2 novembre 1996 al 28 febbraio 1997 - dal 2 maggio 1997 al 31 luglio 1997; dal 2 novembre 1997 a tutt'oggi presta servizio in qualità di docente di italiano incaricata (8 ore settimanali di insegnamento della lingua italiana) —:

se i menzionati servizi d'insegnamento possano trovare opportuna valutazione nelle graduatorie all'uopo predisposte dal Ministero della pubblica istruzione, pur essendo gli stessi prestati in assenza del previsto requisito della nomina ministeriale. (5-05654)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno dato risalto al gran numero di cartelle in corso di notifica relative alla dichiarazione dei redditi 1992 presentate nel 1993;

tale dichiarazione era talmente complicata da essere definita unanimemente « lunare »;

risulta pertanto logico ipotizzare che un gran numero di errori siano esclusivamente formali, senza influenza sull'imposta versata e siano stati commessi in piena buona fede;

viste le precedenti esperienze di emissioni di cartelle e vista la mole abnorme che dovrà essere notificata nei prossimi mesi, gli uffici periferici, già oberati di istanze per l'esercizio dell'autotutela, potrebbero non essere in grado di controllare e smaltire le richieste con la inevitabile conseguenza che, comunque, contribuente ed erario si dovrebbero impegnare in un inutile contenzioso —:

se il Ministro intenda non sanzionare gli errori formali, visto che derivano da complicazioni gratuite create dal Ministero delle finanze;

se, al fine di concedere un periodo di tempo superiore agli uffici per l'esercizio dell'autotutela, il Ministro non intenda prorogare temporaneamente i termini per la proposizione di eventuali ricorsi.

(5-05655)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quale sia il senso e quali le motivazioni in base alle quali è stata imposta la limitazione della prescrivibilità (nota 73) alle specialità medicinali a base di losartan e altri « sartanici », attivi nella cura dell'ipertensione arteriosa, dal momento che essi, rispetto agli Ace-inibitori che non hanno la nota limitativa della prescrivibilità, non hanno attività inferiore, non hanno un costo superiore (anzi, il loro costo è minore) ed hanno minori effetti collaterali.

(5-05656)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Poste spa, Corrado Passera, sta cercando di far passare l'idea che in azienda non ci sono « esuberanti », casomai « risorse da ricollocare »;

il Ministro delle comunicazioni, Salvatore Cardinale, ha fatto recentemente sapere che: « 15 mila esuberi alle Poste sono una cifra esorbitante... È necessario mettersi d'accordo ovvero decidere se limitare gli spazi per il servizio universale o badare solo al risanamento »;

rispondendo ad una interrogazione, nella seduta del 26 gennaio 1999 il sottosegretario per le comunicazioni, Vincenzo Vita, ha dichiarato: « Riteniamo opportuno rammentare che abbiamo seguito con grande impegno la società Poste Italiane nella sua trasformazione in impresa moderna, in società per azioni... È obiettivo della nuova società per azioni Poste Italiane offrire alla clientela servizi sempre più efficienti e corrispondenti alle istanze che provengono dagli stessi utenti attuando nel contempo, misure volte al contenimento del proprio disavanzo economico e finanziario (...) Vorremmo che tale processo portasse ad avere un servizio postale italiano finalmente degno della situazione nuova che anche le poste richiedono »;

pur essendo le Poste spa una società di diritto privato, essa è posseduta dal tesoro e su di essa pendono pesantissimi rilievi della Corte dei Conti e procedure dell'Unione Europea per aiuti di Stato;

è di questi giorni la notizia dell'azione legale dell'Ordine degli architetti nei confronti delle Poste di Verona, accusate di aver tenuto in ufficio dal 23 dicembre al 6 gennaio un pacco di lettere indirizzate a tutti gli iscritti; a questo si aggiungano le segnalazioni di numerosi disservizi (ad esempio 35 giorni per la consegna di un pacco che ha viaggiato in posta aerea dalla Germania, il mancato recapito delle bollette della TIM e della AGSM di Verona) che quotidianamente appaiono sul giornale *L'Arena* di Verona;

il sindacato UIL Postelegrafonici del Veneto ha definito « fallimentari » le recenti scelte delle Poste venete, anticipando in un comunicato ulteriori disservizi futuri e: « A nome di tutti i lavoratori postelegrafonici anticipiamo le scuse nei confronti della cittadinanza » -;

quali iniziative ritenga di dover porre in essere nella situazione delle Poste venete ed in particolare in quella veronese;

se non ritenga che le notizie richiamate non mettano in dubbio la decantata volontà dell'Ente Poste Italiane di raggiungere un sistema postale moderno ed efficiente, più volte garantita nel corso delle audizioni svolte in Commissione trasporti e Comunicazione della Camera;

se non ritenga necessario un chiarimento fra Governo e amministratore delegato dell'Ente per verificare se le strategie e gli uomini scelti nel recente passato siano effettivamente in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini del Nord.

(5-05657)

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il compito delle forze di polizia stradale è quello di pattugliare le strade ed intervenire tempestivamente nel caso di eventuali incidenti per la normale rilevazione dei danni;

risulta che la provincia di Como, e più precisamente tutto il territorio compreso fra Como e Lecco, sia completamente abbandonato e non sottoposto alla vigilanza delle suddette forze di polizia; la zona è di intenso traffico, luogo di diversi incidenti stradali e più volte vengono richiesti interventi della polizia autostradale, ma con risposta negativa, in quanto non disponibile -;

se risponda al vero il fatto che il Ministro ha disposto lo spostamento in altre zone di un consistente numero di agenti dell'autostrada dal comando di Como, destinati ad altri compiti d'istituto;

se risponda al vero che ogni qual volta si richiede un intervento delle forze di polizia preposte al controllo dell'autostrada, questo compito viene svolto in sostituzione da carabinieri e vigili già operanti dal proprio lavoro;

quali provvedimenti intenda assumere, considerato che la situazione descritta si protrae da parecchi mesi.

(5-05658)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i disservizi delle poste a Verona stanno creando non pochi problemi;

addirittura un ordine professionale ha intrapreso un'azione legale contro la filiale veronese delle Poste perché urgente corrispondenza inviata il 23 dicembre 1998 non è mai arrivata a destinazione, provocando gravissimi disagi per l'ordine stesso;

quasi tutti i cittadini veronesi si lamentano dell'increscioso ritardo con cui arriva la corrispondenza;

la carenza di personale, come già denunciato dall'interrogante con precedente interrogazione in data 13 ottobre 1998, sta aumentando sempre più;

molti quartieri della città, per questo motivo, rimangono scoperti ed è praticamente impossibile accollare ai pochi postini restanti anche il lavoro che a loro non compete -;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere il Ministro interrogato per risolvere una volta per tutte il grave disagio provocato ai cittadini veronesi dall'ente Poste di Verona;

quali soluzioni immediate intenda attuare per integrare e rafforzare definitivamente il personale addetto alla distribuzione della corrispondenza a Verona.

(5-05662)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 gennaio 1999 il sindacato Cnl aderente al Cnut ha indetto una protesta con una forte adesione del personale;

si sta aprendo il contratto degli assistenti di volo dell'Alitalia di cui il principale sindacato è il Sultu, aderente al Cnut;

questi sindacati, per motivi di metodo: (la discussione è stata condotta con altri sindacati), e di merito: (l'accordo tende a rendere impossibile l'esercizio del diritto di sciopero), non hanno firmato il patto nei trasporti;

per questi motivi questi sindacati non potrebbero essere convocati per le trattative;

ciò lede la rappresentanza che si manifesta anche nell'adesione agli scioperi, ed è fonte di ulteriori conflitti -;

se al Governo sembri logica e sensata questa situazione;

se non sembri che il patto non pregiudichi, oltre al diritto di sciopero, la rappresentatività formale e reale di questi sindacati;

se non ritenga opportuno riaprire su basi nuove il tavolo delle regole. (5-05663)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per il commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

nei primi 11 mesi del 1998 le importazioni in Giappone di gioielli italiani sono ammontate a 16,2 miliardi di yen, rispetto ai 18,7 miliardi di yen dello stesso periodo del 1997;

si è dunque registrato un calo percentuale del 13,4 per cento;

i dati sono stati ricavati dall'Istituto per il commercio con l'estero;

il dato è preoccupante poiché non è legato semplicemente alla nota crisi del Giappone, poiché la flessione delle esportazioni verso il paese asiatico è complessivamente stato dell'1,1 per cento -;

se non si ritenga, al fine di preservare e difendere questa importante fetta di mercato, di assumere, di concerto con l'ICE, iniziative promozionali intese a ri-

posizionare in misura ottimale la presenza delle nostre imprese orafe in Giappone.
(5-05664)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pare ormai purtroppo sedimentata « storicamente » la paralisi della pretura di Varallo Sesia (Vercelli);

l'ufficio giudiziario di Varallo Sesia ha servito e serve un territorio la cui particolare identità è sempre stata riconosciuta;

la specificità territoriale della Valsesia rende assolutamente indispensabile il mantenimento ed anzi il potenziamento del servizio;

risale addirittura al lontano 1990 l'inizio del processo di « dismissione » della Sezione staccata della pretura di Varallo Sesia, a seguito del quale sono state tenute, e sino al 1995, sporadicamente udienze da parte di volenterosi avvocati nelle vesti di Vice-Pretori Onorari, mentre rara era la comparizione di magistrati provenienti dal palazzo di giustizia di Vercelli;

ci si trova al cospetto di una vera e propria manifestazione di denegata giustizia, per cui la Valsesia si è trasformata in « terra di nessuno » ove, di fatto, la legge non può trovare applicazione poiché nessuno amministra la giustizia;

in particolare la giustizia penale procede con moto sussultorio, con vanificazione della già scarsa attività processuale a causa della sostituzione dei magistrati in corso di giudizio e della conseguente necessità di rinnovazione del dibattimento;

in tali comatose e vergognose condizioni la prescrizione dei reati costituisce una modalità quasi fisiologica per procedere alla eliminazione dei fascicoli processuali;

il personale in servizio è spaventosamente al di sotto della pianta organica della pretura di Varallo Sesia;

è opportuno ricordare che la circoscrizione pretorile ricomprende ben 35 comuni in una zona a notevole concentrazione industriale e produttiva;

appare oltre tutto inimmaginabile pretendere che le genti valesiane possano fruire dell'amministrazione della giustizia fornita dal capoluogo di provincia, atteso che si imporrebbero distanze addirittura superiori ai 100 chilometri;

ancor più paradossale appare la situazione sovradescritta se si pensa che, di recente, sull'edificio ospitante gli uffici della Pretura di Varallo Sesia è stato effettuato un investimento superiore al miliardo che ha creato condizioni di adeguatezza rispetto alle esigenze di uffici che debbono amministrare la giustizia;

la riforma del Giudice unico prevede, a Varallo Sesia, la sezione distaccate del Tribunale di Vercelli;

tutti i comuni della Valsesia, indipendentemente dal colore politico, hanno approvato formali deliberazioni contenenti pressante invito al Consiglio Superiore della Magistratura e al ministero di grazia e giustizia per l'immediata e stabile applicazione almeno di un magistrato e di adeguato personale di cancelleria —:

quali ragioni possano giustificare, per un così grande lasso di tempo, la totale paralisi di una Pretura come quella di Varallo Sesia;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per consentire, senza indugio, che abbia termine tale scandalosa situazione;

se non si ritenga in particolare, incredibile una tale condizione sia alla luce dell'investimento di oltre un miliardo sull'immobile sia in considerazione della prevista sezione distaccata del Tribunale di Vercelli a Varallo Sesia in vista dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico;

quale giudizio esprima il Governo circa il fatto che, all'interno della circoscrizione territoriale della Pretura di Varallo Sesia, di fatto, e quale conseguenza

della denegata giustizia, sia garantita l'impunità a quanti violino la legge e sia negata ai cittadini la possibilità di ottenere giudiziali pronunce anche nella materia civilistica. (5-05665)

MARENGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 1994, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare venne arrestato e associato alle carceri di Bari il signor Andrea De Giglio;

dopo sei mesi di detenzione, il De Giglio veniva riconosciuto estraneo ai reati per i quali era stato accusato e incarcerato;

con recente sentenza della Corte di appello del tribunale di Bari al De Giglio è stato riconosciuto un indennizzo di circa dodici milioni;

se sbaglia un politico la vicenda occupa posti di primo piano sulle cronache scandalistiche e nel caso di clamorosi errori giudiziari qualche volta si sorvola persino sulla pubblicazione doverosa della notizia;

nel 1988 fu votato e approvato un *referendum* sulle responsabilità dei magistrati —:

come le relative norme vengano applicate nei confronti di chi commette errori giudiziari, e se non ritenga che la pubblicazione della notizia in primo piano debba essere effettuata a carico del magistrato che sbaglia. (5-05666)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è necessario sollecitare l'attenzione delle autorità sulla delicata questione inerente le conseguenze, spesso gravissime e a volte addirittura drammatiche, che l'esperienza del servizio di leva può avere per giovani particolarmente « sensibili » o « problematici ». In particolare, si ricorda il caso di Fabrizio, trentino, vent'anni, abile, arruolato, in buona salute fisica e psichica,

restituito dallo Stato alla famiglia in condizioni pietose, senza che nessuno dei superiori si fosse reso conto della sua profonda sofferenza, del suo grave stato di salute, dei risvolti tragici che la ferma di leva poteva avere sulla sua vita futura;

Fabrizio Manica, nato il 24 gennaio 1979 a Rovereto e residente a Castellano di Villa Lagarina, il 5 febbraio 1997 viene sottoposto a visita di idoneità al servizio di leva e giudicato idoneo, in data 3 novembre 1997 la famiglia ed il comune di Villa Lagarina segnalano alle autorità competenti la particolare situazione di disagio sociale ed economico di Fabrizio. Il giovane svolge la professione di pastore transumante e soprattutto per salvaguardare quella sua attività lavorativa si renderebbe auspicabile l'esenzione del ragazzo dagli obblighi di leva. Fabrizio è infatti l'unico responsabile diretto e determinante della conduzione della propria impresa, e si occupa di 60 pecore ed agnelli senza ovile, pertanto sempre in transumanza;

considerato che nessun familiare può provvedere alle bestie e che Fabrizio non ha mezzi finanziari per assumere un sostituto per la cura del gregge, con la sua partenza per il servizio di leva le pecore dovrebbero essere svendute o uccise ed al rientro dal servizio Fabrizio si ritroverebbe la sua attività gravemente compromessa;

per questi motivi è stata inoltrata una richiesta formale di dispensa al ministero della difesa sulla base dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964 n. 237. La sua assenza per un periodo così lungo inoltre avrebbe tolto alla famiglia una fonte di sostentamento fondamentale dato che i genitori, anziani, non sono economicamente autosufficienti;

inoltre, in data 19 febbraio 1998, il sindaco di Villa Lagarina ha inviato al Ministro una lettera riguardante la condizione lavorativa del « pastorello » evidenziando le serie motivazioni della richiesta di dispensa e chiedendo al Ministro di valutare personalmente la possibilità per Fabrizio di un'esenzione dal servizio di leva;

la domanda di dispensa viene però respinta con lettera del ministero della difesa in data 31 marzo 1998 e a nulla sono serviti gli appelli;

il 3 marzo 1998 Fabrizio inizia così il servizio militare. Dopo il periodo di addestramento viene assegnato alla caserma Lungomani di Brunico; qui trascorre i mesi seguenti, fatta eccezione per il mese di giugno che trascorre a Palermo partecipando all'operazione Vespri Siciliani;

pur mal sopportando l'ambiente della caserma, totalmente diverso dalle montagne sulle quali ha trascorso gli anni precedenti al seguito del suo gregge, Fabrizio riesce in qualche modo a « sopravvivere » lanciando segnali di una certa insofferenza alle rigide regole militari;

il 29 agosto 1998 si reca con la sua compagnia a Salò per partecipare ad un giuramento. Egli non partecipa effettivamente alla cerimonia in quanto chiede di essere lasciato in camerata. Già da qualche giorno aveva avvertito e dimostrato una crescente insofferenza e malessere alla vita di caserma con lunghi periodi di totale mutismo ed isolamento;

la sera di domenica 30 agosto 1998, al rientro da Salò, mentre in treno prosegue per Brunico con il resto della compagnia, Fabrizio viene lasciato alla stazione di Rovereto per tornare a casa in licenza fino alle ore 24 del lunedì successivo;

poche ore più tardi a Rovereto, Fabrizio viene soccorso ed accompagnato a casa in completo stato confusionale;

alcuni giorni dopo, esattamente giovedì 3 settembre 1998, il giovane viene ricoverato presso il reparto di psichiatria dell'ospedale di Arco dove rimane per circa un mese, sottoposto a una terapia farmacologica resa necessaria dallo stato ansioso e confusionale in cui si trova;

dimesso in data 5 ottobre, Fabrizio inizia il programma di day hospital presso il reparto di salute mentale dell'ospedale di Rovereto. Questo trattamento prosegue fino agli inizi di novembre. Si richiama dei

parenti, vista la situazione familiare e la gravità delle condizioni di Fabrizio, il comune di Villa Lagarina interviene mettendo a disposizione un suo obiettore di coscienza ed i propri mezzi per i servizi necessari al trasporto del ragazzo ed al suo accompagnamento;

successivamente, non migliorando le condizioni di Fabrizio, ne viene disposto il ricovero presso il reparto residenziale dell'ospedale di Ala. In data 5 gennaio 1999 Fabrizio compie un gesto disperato gettandosi da un cavalcavia. Attualmente si trova ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione all'ospedale S. Chiara di Trento;

da parte del distretto militare non sono pervenute, a tutt'oggi, comunicazioni riguardanti la fine del servizio di leva, nonostante siano trascorsi i termini massimi -:

se non giudichi che quanto descritto in premessa sia gravissimo ed inaccettabile;

se non reputi che la salute dei giovani che prestano servizio militare debba essere costantemente oggetto di attenzione e di attenta valutazione da parte dei superiori affinché non debbano verificarsi tragiche e gravissime conseguenze capaci di generare sofferenze per il resto della vita di tali giovani;

se non stimi che una particolare attenzione debba essere dedicata dal ministero e da chi di competenza di fronte alle accurate segnalazioni circa situazioni che, pur non rientrando nei casi di dispense dal servizio militare previsti per legge, sono comunque da considerare con riguardo, anche alla luce delle drammatiche conseguenze che una loro sottovalutazione può avere;

se non ritenga che compito dei superiori, nelle caserme, sia anche quello di tutelare la salute dei militari assicurandosi che i giovani che prestano il servizio di leva siano in ogni momento in buone condizioni fisiche e psichiche;

se non ritenga che le cause dei fatti descritti siano da ricercare, oltre che nella errata valutazione dei risvolti che il servizio di leva poteva avere su un individuo particolarmente « sensibile », anche nel mancato riconoscimento dei palesi sintomi di sofferenza manifestati continuamente da Fabrizio durante i primi mesi di ferma;

se non valuti che richieste di dispensa dal servizio di leva riguardanti giovani con situazioni economiche così particolari, com'è sicuramente quella poc'anzi descritta, debbano venire trattate ed approfondite in tutti i loro aspetti considerando anche la difficoltà di inserimento nella realtà militare di chi conduce una vita osì « libera »;

se non consideri che approfondite e costanti attuazioni debbano essere riservate ai giovani che prestano il servizio di leva affinché si possa intervenire prontamente e con esiti positivi nei casi in cui si verificano situazioni di sofferenza e di disagio che se sottovalutate potrebbero anche portare, come nel caso in premessa, a gesti estremi. (5-05667)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

è in via d'approvazione al Consiglio di Stato lo schema di decreto del Presidente

della Repubblica recante disposizioni per l'applicazione dell'articolo 8, comma 10, lettera e) della legge n. 448/98 (legge finanziaria);

il suddetto schema di decreto disciplina le modalità di rimborso pari a lire 200 al litro sul gasolio di riscaldamento per i comuni di montagna;

tale rimborso sarà effettuato con la formula della diminuzione da parte del fornitore, il quale potrà rivalersi poi sullo Stato per il recupero;

lo schema di regolamento rende possibile la riduzione del costo del gasolio e del Gpl per riscaldamento a decorrere dal 16 gennaio 1999;

le aspettative delle popolazioni che vivono in montagna (che, per quanto riguarda la provincia di Trento consiste nell'intera provincia) sono ben diverse; la maggior parte dei cittadini ha effettuato i rifornimenti sin dai primi giorni di gennaio e, qualora la decorrenza fosse fissata per il 16 gennaio 1999 anziché per il primo gennaio 1999, sarà esclusa dalla riduzione del prezzo —:

se non ritenga necessaria una correzione dello schema di regolamento affinché la riduzione del costo del gasolio da riscaldamento inizi a decorrere dal giorno 1° gennaio 1999. (5-05668)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANEDDA, SELVA, ARMAROLI, GRAMAZIO, PORCU e COLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta una dichiarazione del sottosegretario senatore Valentino Martelli secondo cui « In Cina una democrazia di tipo occidentale sarebbe una disgrazia per noi e per loro »;

il senatore Martelli, parlando con due vice ministri cinesi di diritti umani si sarebbe trovato d'accordo con gli interlocutori cinesi;

lo stesso senatore Martelli, con riferimento ai dissidenti cinesi del nascente partito democratico (clandestino) condannati a tredici, dodici ed undici anni di reclusione ha affermato che « tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un paese di un miliardo e trecento milioni abitanti » —:

se le stravaganti opinioni del sottosegretario rispecchino quelle del ministero degli affari esteri;

se il Ministro ritenga che tali opinioni, che giustificano un regime totalitario e che accettano la repressione violenta delle libertà, siano coerenti con la politica interna italiana e la difesa delle libertà e della democrazia, che ispira tutti i paesi alleati dell'Italia;

se, in coerenza con le sue dichiarazioni il sottosegretario Martelli, in visita ufficiale in Cina, si sia recato in Piazza Tien An Men per depositare un fiore in omaggio ai carri armati che massacrarono gli studenti. (4-21778)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 2-00469 del 3 maggio 1995 un gruppo di parlamentari calabresi e non solo ha denunciato l'occupazione di una strada della città di Vibo Valenzia da parte di noti malavitosi per festeggiare l'elezione di Michele Ranieli a consigliere regionale;

il consiglio regionale della Calabria, nella seduta del 21 gennaio 1999, ha votato il documento sulla determinazione del numero degli assessori con 22 voti favorevoli su 42 consiglieri regionali;

il consigliere Stancato, in libertà provvisoria in attesa di giudizio per corruzione, abuso e truffa, ha votato a favore del citato documento risultando così il ventunesimo, anch'egli determinante per la nascita del « governo regionale del ribaltone »;

il Polo delle Libertà aveva rifiutato di varare un governo che avesse il voto determinante del consigliere Stancato, non foss'altro per rispettarne la posizione fino al giudicato;

il documento programmatico della nuova giunta regionale pone tra i punti salienti la lotta alla criminalità organizzata;

tra gli assessori della nuova « giunta del ribaltone » risulta esserci il consigliere Ranieli;

sempre tra i nuovi assessori figurano altri soggetti indagati, e, tra questi, Antonella Freno che nei giorni scorsi ha ottenuto un rinvio (per impegni istituzionali) del processo da parte del Gip di Catanzaro al 9 febbraio 1999 in ordine ad un giudizio per tentata truffa ai danni della regione;

tra i componenti della nuova maggioranza politica risulta esserci il citato consigliere Stancato —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda esprimere una valutazione politica in ordine ai fatti esposti;

se sussistano i presupposti di fatto e di diritto per procedere, in base alla legge n. 55 del 1990, alla sospensione e alla rimozione dei consiglieri regionali Ranieli, Stancato e Freno. (4-21779)

MORSELLI, CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, AMORUSO, ALBERTO GIORGETTI, COLOSIMO, FINO, FOTI, TREMAGLIA, ALOI, MENIA, RALLO, PEZZOLI, NAPOLI e CARLESÌ. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997 stabiliva all'articolo 39 l'obbligo delle amministrazioni pubbliche di provvedere alla rilevazione del numero complessivo dei dipendenti e finalizzava tale rilevamento alle riduzioni del personale e al contenimento della spesa pubblica;

la rilevazione effettuata presso il Mae evidenziava disponibilità di organico dei posti, mentre, nel contempo, operano presso il ministero centinaia di comandati, molti in posizione di comando da parecchi anni e per i quali sono state disposte proroghe con ripetuti provvedimenti;

tale personale ha, in molti casi, rivolto esplicita domanda di inserimento nei ruoli. La stessa legge n. 449 del 1997 stabilisce la priorità del personale comandato ad essere immesso nei ruoli prima dell'assunzione o effettuazione di concorsi interni; al contrario, il Mae, disattendendo le norme e le ripetute sentenze della Corte costituzionale, vuole effettuare concorsi interni riservati (detti scivolamenti) ignorando così il dettato della legge;

questo genera grande confusione e turbamento compromettendo le attività di cooperazione italiana nel mondo, con grave discredito, blocco dei progetti, ripercussioni sulle Ong e sugli stessi fenomeni migratori clandestini laddove, in via ufficiale, invece, si assicura un rilancio della cooperazione proprio per intervenire alla fonte nei Paesi in difficoltà e prevenire tale fenomeno di massa;

infine il Mae si accinge a mettere in ruolo parte del personale comandato proveniente dalle Poste, cosa senza dubbio giusta, ma discriminatoria ed assurda, dal momento che lo stesso Mae continua a richiedere in comando ulteriore personale alimentando così le aspettative dello stesso, ma creando una situazione distante e scor-

retta dal punto di vista amministrativo e contabile e ancor più con negazione dei diritti già acquisiti dal personale comandato;

tutto ciò è aggravato dalla situazione di incertezza normativa per la mancata proroga formale dei comandi e per la imminente immissione di personale in esubero di altre amministrazioni -:

per quale motivo non si siano ancora attivati i procedimenti di mobilità volontaria dando corso alle domande legittime presentate dal personale comandato ai sensi della legge n. 449 del 1997 che dà addirittura priorità ad essi rispetto a qualsiasi assunzione visto che tale legge, (finanziaria 1998) è fortemente voluta dal Governo e da una parte dello stesso ministero degli affari esteri;

per quale motivo si dia corso all'immissione nei ruoli da parte del personale comandato e non di tutti coloro che ne hanno fatta richiesta e se ciò non manifesti una grave tendenza discriminatoria verso il rimanente personale;

per quale motivo in presenza di forti carenze di organico invece di procedere secondo la legge e con i criteri di razionalizzazione, si continui a sollecitare i comandi da altre amministrazioni invece di risolvere i problemi per vie normative;

per quale motivo si continui a voler effettuare concorsi interni riservati di dubbia trasparenza in spregio alle ripetute sentenze della Corte costituzionale in materia;

se sia vero che si sia in procinto di inviare in mobilità, da altre amministrazioni, personale in esubero che comunque ha diritti meno prioritari del personale comandato già da molti anni al Mae;

se questa grave situazione che coinvolge almeno 100 persone non porti discapito alle attività di cooperazione, alle Ong, ai progetti già avviati, con pericolose ripercussioni sui flussi migratori clandestini che tanto preoccupano l'opinione

pubblica e che il Governo a parole asserisce di voler prevenire, ma nei fatti si mostra più che mai arrendevole;

se vi sia responsabilità amministrativa da parte di alcuni funzionari per il protrarsi di tali situazioni confuse e pasticciate, con possibili risvolti di carattere contabile e con la discriminazione di una parte personale a favore di altra parte e se si voglia avviare un'inchiesta amministrativa interna per appurare tali responsabilità e per prevenirne ulteriori;

se i ripetuti abusi che hanno dato adito a tali molteplici ricorsi, tra cui quello al Tar vinto dai comandati delle Poste, non testimonino l'esigenza di un intervento urgente per ridonare trasparenza e ripristinare la normale prassi amministrativa nella gestione del personale secondo i dettami della legge Bassanini cui il ministero dice volersi attenere. (4-21780)

CESARO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Casandrino, in provincia di Napoli, con una popolazione residente di circa 15.000 abitanti, fa parte del grande anello dei comuni a nord di Napoli;

L'Amministrazione comunale è stata sciolta per infiltrazioni malavitose da circa un anno; il comune guidato attualmente da una terna di commissari prefettizi, è un territorio ad alta densità criminale, dove episodi di violenza riguardanti in particolare furti e rapine sono praticamente all'ordine del giorno;

sul territorio non vi è presenza alcuna delle forze dell'ordine; infatti non vi è né una stazione dei carabinieri né un posto di polizia;

i cittadini sono costretti a rivolgersi alla stazione dei carabinieri di Grumo Nevano o Sant'Antimo, oppure al commissariato di Frattamaggiore;

nonostante i grandi sforzi e il notevole spirito di abnegazione delle strutture, di cui al precedente punto, dotate di un ridotto organico e di scarsi mezzi, non si

riesce a garantire un costante e totale controllo del territorio del comune di Casandrino;

questo stato di cose rappresenta l'*habitat* ideale per lo sviluppo della micro e macro criminalità; si garantisce un questo modo l'impunità di qualsiasi reato, incoraggiando i criminali più incalliti e allontanando qualsiasi forma di crescita e di sviluppo sociale ed economico -:

se alla luce di quanto esposto, non ritengano opportuno, indifferibile ed urgente istituire con assoluta priorità una nuova stazione di carabinieri nel comune di Casandrino. (4-21781)

CESARO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Grumo Nevano, in provincia di Napoli, dove esiste una popolazione di oltre 30.000 abitanti, vi è un solo ufficio postale che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero dei dipendenti, attualmente in forza all'ufficio medesimo, e la struttura che li ospita;

in molti comuni d'Italia, avente uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità;

se alla luce di quanto esposto, intenda sollecitare l'Ente poste a prendere in considerazione l'apertura di un nuovo sportello che possa garantire maggiori servizi all'utenza. (4-21782)

LENTI, DE CESARIS, VALPIANA, BONATO e NARDINI. - *Ai Ministri per l'industria, il commercio e l'artigianato, dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Ministro dell'industria, commercio ed artigianato recante la data del 24 ottobre 1991, anche ai sensi e per gli effetti delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991 (*Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio 1991) è stato concesso alla società Centro

Energia spa di realizzare, in località Villa Pera di Comunanza (provincia di Ascoli Piceno), una centrale termoelettrica di potenza termica pari a 277 MW, comunemente indicata col nome « Turbogas »;

l'articolo n. 1, comma 4, della legge n. 10 del 1991 considera tutte le opere relative alla « Turbogas » di Villa Pera di Comunanza « di pubblica utilità » nonché « indifferibili ed urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche »;

l'articolo n. 11, comma 7, della legge n. 10 del 1991, cita testualmente che « l'Enel è tenuto a fornire la necessaria assistenza per la realizzazione degli impianti ammessi ai contributi (n.d.i.: come la « Turbogas », *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 29 dicembre 1994, pag. n. 55) con diritto di rimborso degli oneri sostenuti »;

l'articolo n. 2, comma 3, della legge n. 9 del 1991, contempla che « gli elettrodotti ad alta tensione (omissis) sono da assoggettare alla valutazione di impatto ambientale ed a ripristino territoriale nei limiti e con le procedure previsti dalla normativa vigente »;

ai sensi e per gli effetti delle sopracitate leggi, nonché del decreto del Ministro dell'industria, commercio ed artigianato del 10 aprile 1992 e del decreto del Ministro dell'ambiente del 25 settembre 1992 n. 229/A, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 6 ottobre 1992, in data 3 agosto 1993, con successive integrazioni del 6 dicembre 1994 e del 14 aprile 1996, l'Enel spa, nelle persone degli ingegneri Claudio Barbesino (responsabile, fino al 31 gennaio 1998, della Divisione Distribuzione dell'Enel spa) e Giuseppe Potestio, ha stipulato con la società Centro Energia spa, nella persona dell'ingegner Giovanni Franco Brustia, formale convenzione « preliminare » per il prelievo e l'acquisto dell'energia elettrica prodotta dall'anzidetta « Turbogas » di Villa Pera di Comunanza;

in detto accordo si conviene che:

a) la potenza elettrica ceduta dalla Centro Energia spa all'Enel spa è stabilita nella quantità di 148,6 Mwel.;

b) « La consegna dell'energia avverrà nel Comune di Comunanza (Ap), località Villa Pera, presso lo stabilimento Merloni Elettrodomestici, alla tensione di 132 kV » (n.d.i.: effettiva, 150 kV nominale);

sotto il profilo tecnico, da parte dell'Enel spa risulta essere necessaria la realizzazione di:

a) una serie di opere ed infrastrutture in AT per il prelievo ed il trasporto dell'energia prodotta, fino al suo riversamento nella rete elettrica nazionale (elettrdotto AT 380 kV Candia/Villanova);

b) una serie di opere ed infrastrutture in AT per garantire la sicurezza e l'affidabilità di detta operazione di riversamento;

c) una serie di opere ed infrastrutture in AT per garantire la sicurezza e l'affidabilità di funzionamento dell'anzidetta centrale termoelettrica;

d) una serie di opere in MT per l'alimentazione ed il funzionamento dei n. 4 (quattro) trasformatori MT/BT dei servizi ausiliari della stessa centrale « Turbogas », così come chiaramente risulta dagli elaborati grafici depositati presso i competenti organismi;

presso la regione Marche non risulta essere stata presentata, da parte dell'Enel spa, richiesta alcuna per la realizzazione di opere ed infrastrutture che risultino funzionali ed a servizio dell'anzidetta « Turbogas »;

le specifiche interne Enel per gli elettrodotti da 150 kV prevedono, unicamente ed esclusivamente, l'utilizzazione di cavi in alluminio-acciaio aventi diametro di 22,8 mm e da 1,068 kg al metro lineare di peso e nella realizzazione, in provincia di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo, di alcuni elettrodotti da 150 kV (uno dei quali, S.E. Rosara - C.P. Belmonte Piceno, transita esattamente per il sito in cui è prevista la realizzazione di detta « Turbogas ») vengono utilizzati cavi in alluminio-acciaio aventi, invece, diametro di 31,5 mm e da 1,938 kg al metro lineare di peso, espres-

samente previsti, per contro, dalle stesse specifiche unicamente ed esclusivamente per elettrodotti con tensione da 220 kV e da 380 kV, con le relative conseguenti infrastrutture;

in data 18 giugno 1998, la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a definire un protocollo d'intesa con l'Enel finalizzato a sottoporre a verifica e, se necessario, a una sospensione dei progetti *in itinere* al fine di adeguare la installazione di elettrodotti ai criteri di prevenzione e cautela rispetto ai rischi a lungo termine per la salute derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici;

è iniziata la discussione per una legge quadro sulla protezione della salute della popolazione dagli effetti acuti e dai probabili effetti a lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico —:

quali opere ed infrastrutture in AT l'Enel spa abbia realizzato o stia realizzando o intenda realizzare e, comunque, utilizzare per:

il prelievo ed il trasporto dell'energia prodotta dalla « Turbogas », fino al suo riversamento nella rete elettrica nazionale (elettrodotto AT 380 kV Candia/Villanova);

per garantire la sicurezza e l'affidabilità di detta operazione di riversamento;

per garantire la sicurezza e l'affidabilità di funzionamento dell'anzidetta centrale termoelettrica;

quali opere in MT l'Enel spa abbia realizzato o stia realizzando o intenda realizzare e comunque utilizzare per:

l'alimentazione ed il funzionamento dei n. 4 (quattro) trasformatori MT/BT dei servizi ausiliari della stessa centrale « Turbogas »;

se l'Enel, nel rispetto dello spirito dell'articolo 97 della Costituzione, abbia esercitato o intenda esercitare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 11, comma 7

della legge n. 10 del 1991, il « diritto di rimborso degli oneri sostenuti e, nel caso contrario, quali ne siano le ragioni;

le motivazioni per le quali l'Enel, nell'utilizzazione dei cavi, adotti scelte che appaiono in contrasto con la normativa tecnica;

quali organismi della pubblica amministrazione statale, della regione, delle province e dei comuni abbiano partecipato, e in quale misura, ai processi decisionali relativi alla programmazione e all'approvazione delle anzidette opere dell'Enel spa;

se non ritenga opportuno intervenire, anche sulla base della citata risoluzione approvata dalla Commissione ambientale della Camera e del dibattito apertosi in Parlamento per l'approvazione di una legge quadro per la protezione della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico, affinché il progetto in questione venga rivisto. (4-21783)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se sia da ritenere accettabile che, nel quadro della politica di ridimensionamento del settore avviato in nome di una sedicente ristrutturazione delle Poste italiane spa di Reggio Calabria, gli sportelli presso l'Ufficio COP comprendente gli uffici vaglia, risparmi, corrispondenza e pacchi, telegrafo, abbiano subito una notevole riduzione del servizio a causa di restrizione di organico e di mobilità con conseguente legittimo malcontento del pubblico costretto a fare estenuanti file davanti ai suddetti sportelli degli uffici;

se non ritenga opportuno intervenire presso le Poste italiane spa affinché sia pure nei termini in cui è possibile il servizio dell'Ufficio COP di Reggio Calabria, possa funzionare in maniera adeguata alle esigenze del pubblico, di modo che attraverso un opportuno potenziamento dei turni antipomeridiani e pomeridiani con il necessario personale si possa soddisfare la domanda dell'utenza, senza sottoporre l'attuale personale a ritmi insostenibili di lavoro. (4-21784)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'11 e il 12 gennaio 1999 si verificava a Pove del Grappa (Vicenza) un grave episodio di criminalità nel quale rimaneva ferito un nomade che, assieme ad altri complici a tutt'oggi non ancora identificati, stava compiendo un furto presso un bar tabaccheria;

la notte del 6 marzo 1998 una signora di 60 anni di Bassano del Grappa, veniva brutalmente aggredita e sevizata a scopo di rapina nella propria abitazione da due individui, sembra extracomunitari, che risulterebbero non ancora identificati. Su quest'ultimo episodio l'interrogante, in data 11 marzo 1998, presentava interrogazione al Ministro dell'interno, rimasta senza risposta;

in data 17 febbraio 1997, l'interrogante, ancora, denunciava ai responsabili locali delle forze dell'ordine di Bassano del Grappa, una situazione di sempre più diffusa criminalità e microcriminalità nel comprensorio bassanese, con una *escalation* di brutalità ed arroganza determinata anche da impotenza legislativa, dal permissivismo che vige in Italia per cui a un qualsiasi delinquente vengono concessi premi e sconti di pena grazie anche a leggi di recente approvazione ed a una politica fallimentare sull'immigrazione clandestina; tutte problematiche denunciate nelle scorse settimane con volantini nei capoluoghi di provincia del Veneto e del Friuli dal Li.Si.Po. (Libero sindacato di polizia) —:

quali siano le misure di sicurezza adottate nel vicentino, dove, sembra, si verifichi un furto ogni tre ore;

quale sia il numero di pattuglie che nelle 24 ore effettuano servizio di prevenzione nel territorio vicentino;

come siano qualificati gli organici delle forze dell'ordine;

quali iniziative intenda prendere il Ministro per evitare in futuro il ripetersi di simili episodi. (4-21785)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il grande clamore ed il fondato allarme suscitati dalla dichiarazioni rese dal ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, sull'effettivo fabbisogno (60.000 miliardi) per raggiungere il necessario pareggio di bilancio entro il prefissato termine dell'anno 2002 sembra dimostrare, con il rigore della matematica, che l'« eurouforia » diffusa al momento dell'entrata dell'Italia nell'euro era assolutamente fuori luogo;

il fabbisogno di 60.000 miliardi sembra anzi confermare il sospetto, da più parti avanzato, che il « risanamento » raggiunto dal governo Prodi fosse non già di natura sostanziale e strutturale, ma di carattere meramente contabile;

è evidente che, per far fronte alla necessità di rispettare i famosi parametri di Maastricht e dunque al solo fine di ottenere un risultato formale spendibile politicamente, le azioni intraprese dal Governo hanno costretto il Paese a subire una forte politica deflattiva con i concorrenti effetti perversi di una gigantesca riduzione degli investimenti pubblici e di un insostenibile aumento della pressione fiscale, elementi che hanno creato inevitabile preludio di crisi per il sistema-imprese del nostro Paese;

il rischio reale è che, dunque, i sacrifici sin qui imposti siano da considerarsi vani in quanto funzionali, come si è detto, al conseguimento di un risultato politico;

appare stupefacente che le dichiarazioni del dottor Andrea Monorchio « si abbattano » sul mondo politico come fulmine a ciel sereno, quasi che il Governo non avesse gli strumenti informativi per valutare correttamente i conti dello Stato e la misura del fabbisogno —:

quali dati, in possesso del dottor Andrea Monorchio, mancassero al Governo per prevedere correttamente e documentalmente quanto dichiarato dal ragioniere generale dello Stato, dovendosi sottolineare che molti autorevoli esperti economici ap-

partenenti all'area della minoranza avevano preveduto, mentre il Governo festeggiava in piazza il « successo », che l'ottimismo era del tutto ingiustificato e che i conti consentivano di ipotizzare un futuro di grande incertezza e di ulteriori sacrifici.

(4-21786)

LUCÀ e GIANNOTTI. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza della Corte di cassazione (la numero 3587 del 1998) ha accolto un ricorso del procuratore del tribunale contro l'assoluzione emessa dal Gip nei confronti del presidente della sede di un circolo di un'importante associazione a carattere nazionale, con riferimento al regime Iva dei pasti e delle bevande che venivano somministrati nel corso delle attività sociali;

con questa sentenza la Corte di cassazione ha stabilito che la attività di somministrazione di cibi e bevande ai soci all'interno dei circoli ricreativi avrebbe, in realtà, natura commerciale, e deve, di conseguenza, essere sottoposta a tassazione;

lungi dal contestare nel merito la azione della magistratura, è però necessario considerare che un provvedimento giudiziario così costruito, oltre a costituire un eventuale *stop* all'esenzione fiscale per i circoli ricreativi, contrasta decisamente con la lettera nonché con lo spirito del decreto legislativo n. 460, del 4 dicembre 1997, « Disposizioni riguardanti le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) », il decreto legislativo di riforma della disciplina fiscale del *non profit* che rappresenta l'esito di un percorso lungo e complesso, e che può sicuramente essere considerato come un passo fondamentale verso un processo di riorganizzazione e promozione di un settore economico, il cosiddetto « terzo settore », in piena espansione e di enorme importanza per la crescita economica e sociale del nostro paese;

il decreto in questione ha, infatti, introdotto un nuovo regime tributario per

gli enti non commerciali e per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, fondamentalmente attuando delle operazioni di correzione e integrazione del Tuir, il testo unico delle imposte sul reddito;

esso ha apportato significative innovazioni alla disciplina degli enti di tipo associativo;

in particolare, l'articolo 5 prevede che le vendite sociali, le iniziative di turismo sociale e le attività di somministrazione di alimenti e bevande effettuate da bar aderenti ad associazioni a promozione sociale anche se effettuate dietro corrispettivo, purché le suddette attività siano strettamente complementari a quelle svolte in attuazione degli scopi istituzionali, non vengono considerate commerciali e di conseguenza vengono assoggettate ad un regime fiscale agevolato;

dunque la situazione che scaturisce dalla decisione della suprema Corte è estremamente confusa, anche per il modo in cui essa è stata recepita e diffusa dagli organi di stampa, e rischia di rappresentare una battuta d'arresto per il processo di sviluppo della realtà associazionistica italiana, che, è indubbio, costituisce una vera e propria risorsa per la crescita del paese;

appare, inoltre, evidente la necessità che il Parlamento dia un significativo impulso all'*iter* del provvedimento di riforma della disciplina sull'associazionismo, che attualmente si trova fermo alla Camera dei deputati, la cui approvazione potrebbe rappresentare un indispensabile strumento per l'introduzione nell'ordinamento di una normativa che disciplini e fornisca certezza giuridica alla complessa realtà dell'associazionismo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per fare chiarezza su uno stato di cose che rischia di costituire un precedente gravemente pregiudizievole per la stessa sopravvivenza di moltissimi circoli ricreativi italiani, espressione di una realtà, quella associazionistica, di estrema importanza, oltre che sociale, economica.

(4-21787)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'85 per cento dei reati, secondo il procuratore generale della Corte di Cassazione, restano impuniti;

nei primi 9 mesi del 1998 sono state presentate 1 milione 831 mila denunce, quasi tutte relative a ignoti;

secondo il Viminale, tra il 1997 e il 1998 le rapine sono aumentate del 13,7 per cento e i furti del 4,2 per cento;

almeno un quarto dei delitti minori non viene nemmeno segnalato dalle vittime alle autorità di polizia —

quale sia l'opinione del Ministro interessato in relazione alla sfiducia dei cittadini che, molto spesso, evitano addirittura di sporgere denunce;

quali iniziative — anche di tipo normativo — intenda assumere perché sia garantito che almeno le denunce effettuate abbiano un seguito investigativo e giudiziario. (4-21788)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia aumentano gli episodi criminali, per lo più commessi da cittadini extracomunitari clandestini, come l'eclatante caso dell'omicidio di Don Biretta a Como;

difficilmente chiunque viene arrestato è condannato con pene congrue, anzi la certezza della pena è ormai una chimera e ciò incentiva il crimine;

nel 1995 una legge ha reso impossibile la carcerazione preventiva anche in caso di episodi recidivi;

nel 1998 la legge Simeone-Saraceni, anche perché volutamente frintesa, ha stabilito che le pene sotto i tre anni non vanno espiate in carcere;

nel 1981 la riforma della polizia prevedeva che in ogni città funzionassero le « centrali uniche operative » capaci di uni-

ficare il comando delle forze di polizia e ridurre le sovrapposizioni degli interventi —

quali provvedimenti intendano assumere per contrastare gli effetti delle leggi citate;

quali iniziative intendano assumere perché sia garantita la certezza della pena;

per quale motivo le « centrali uniche operative » non abbiano trovato applicazione in questi anni. (4-21789)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Italia circa 3.000 magistrati operano in campo penale ed affrontano ogni anno circa 2,5 milioni di denunce;

ogni anno vengono indagate 500.000 persone e 90.000 finiscono, a vario titolo, in carcere;

malgrado l'obbligatorietà dell'azione penale, troppo spesso i magistrati scelgono le richieste più « affascinanti », capaci di accrescere le loro notorietà;

pochi magistrati amano la *routine*, anche se è la *routine* che produce giustizia;

i riti previsti dal codice di procedura penale nel 1989 per accelerare i processi sono falliti;

i processi pendenti in primo grado al giugno 1998 erano 3,3 milioni contro i 2,8 milioni del giugno 1997;

la durata media di un processo penale supera i 5 anni —

se il ministro ritenga sufficienti i 3.000 magistrati operanti in Italia;

in caso di risposta affermativa, quali cause abbiano i clamorosi ritardi con cui prosegue la giustizia; in caso di risposta negativa, quali provvedimenti intenda assumere per fronteggiare la situazione illustrata. (4-21790)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
 - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'interno ha annunciato l'immissione nei ruoli di 1.803 nuovi agenti che andranno a sommarsi a 106 mila poliziotti, 120 mila carabinieri, 70 mila finanzieri e ad un numero incalcolato di vigili urbani;

l'Italia vanta il primato europeo del più alto rapporto tra forze dell'ordine e cittadini, ma ben il 50 per cento (fonti ministeriali) degli uomini è impegnato in lavori d'ufficio o compiti burocratici;

circa 6.000 auto della polizia sono impegnate ogni anno alla voce « scorte di personalità »;

negli ultimi mesi alcune grandi centrali investigative specializzate, come la Criminalpol, sono state smantellate -;

quali provvedimenti intendano assumere per organizzare in modo più funzionale le forze di polizia sul territorio;

quando si procederà a sganciare le retribuzioni delle forze dell'ordine da quelle dei lavoratori del pubblico impiego in quanto, con tutto il rispetto per questi ultimi, i tutori dell'ordine rischiano quotidianamente la vita nonostante bassi stipendi e leggi ipergarantiste che tutelano più i malviventi delle brave persone;

per quale motivo il 50 per cento degli agenti svolga lavoro d'ufficio. (4-21791)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
 - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale della Corte di cassazione ha recentemente parlato dell'invasione degli immigrati come uno dei fattori della nuova criminalità;

l'ultima sanatoria di dicembre 1998 ha difatti autorizzato la residenza di oltre 312 mila clandestini in Italia;

la stragrande maggioranza dei 312 mila « regolarizzati » non lavora ed è priva di fissa dimora, tanto che comincia ad

emergere lo scandalo dei certificati falsi comprobanti la presenza di parecchi stranieri in Italia prima dell'approvazione della legge n. 40;

secondo recenti statistiche, l'immigrazione pare avere sempre più caratteristiche criminogene: dieci anni fa la percentuale di stranieri condannati in tutta Italia per omicidio era il 2,4; nel 1997 era aumentata al 18 per cento; la quota nel furto era cresciuta dal 6,9 al 21,9; nel traffico di droga dal 6,8 al 29,5; nel contrabbando dal 13,6 al 34,9 -;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere anche nei rapporti con le autorità albanesi, marocchine, tunisine ed algerine per arginare un fenomeno devastante che sta aumentando a dismisura reati e disagio tra le popolazioni italiane. (4-21792)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
 - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il quotidiano *la Repubblica*, grazie alla promozione effettuata con la distribuzione delle cartine delle strade d'Italia e d'Europa, ha superato momentaneamente nelle vendite il *Corriere della Sera*;

il risultato è stato conseguito con un'abile operazione di *marketing* che ha colto tutti di sorpresa, in quanto ben 100 mila copie del giornale sono state acquistate dalla Società Autostrade (che è di proprietà e quindi paga con soldi pubblici) e distribuite ai caselli agli automobilisti -;

se sia legittimo che le società pubbliche concorrano (in un modo scorretto) al mantenimento e sostentamento di una testata certamente prestigiosa, ma anche privata, spendendo a tal fine denaro pubblico usato - a vario titolo - anche da chi non risulta assiduo lettore de *la Repubblica*;

se tale fatto abbia precedenti;

se non ritenga di dover investire della questione l'Autorità preposta al controllo della concorrenza. (4-21793)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 12 gennaio 1999 presso l'VIII Commissione permanente (ambiente territorio e lavori pubblici) della Camera il Governo ha risposto all'atto di sindacato ispettivo dell'interrogante relativo al progetto di adeguamento ambientale della centrale Enel nel porto di Genova ed alla conseguente prospettata costruzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti in zona prospiciente la Lanterna;

le informazioni e le affermazioni del Governo sono state vanificate, se non addirittura smentite, dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal vice-sindaco di Genova, che ha affermato che tra Enel, comune di Genova e agenzia regionale per la protezione dell'ambiente è in discussione un progetto relativo alla centrale menzionata diverso rispetto a quello cui si è riferito il Governo nella risposta all'interrogante, per cui la stessa risulterebbe riferita ad un progetto vecchio di qualche anno ed ormai abbandonato —:

se risponda al vero quanto riferito dal vice-sindaco di Genova alla stampa;

se il Governo intenda aggiornare la risposta già fornita rendendo edotto l'interrogante ed i cittadini genovesi sui programmi e sugli obiettivi delle iniziative dell'Enel senza ingenerare comici equivoci tra ciò che si sta progettando e concordando a Genova e ciò che si pensa o si decide a Roma. (4-21794)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, alcune emittenti televisive locali attendono l'erogazione del contributo relativo al costo satellite per gli anni 1993, 1994, 1995;

di recente è emerso che il contributo non può essere erogato direttamente alle emittenti per una disposizione contenuta

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 680 del 16 settembre 1996 pubblicato il 10 gennaio 1997;

la situazione, oltre a determinare l'incertezza del diritto ed a sancire la retroattività di disposizioni negative per il cittadino-imprenditore, metterebbe in seria difficoltà molte aziende, che hanno fatto affidamento su detto contributo e si sono decise ad utilizzare il satellite, incoraggiate dalla legge n. 223 del 1990 e dalla legge n. 422 del 1993;

verrebbero penalizzate, sempre retroattivamente, tutte quelle aziende che hanno già pagato il costo ad un fornitore — come ad esempio il consorzio Cinquestelle — e che oggi non è riconosciuto come tale;

per sanare il contenzioso è necessario considerare le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica, applicabili dalla data di pubblicazione (anche attraverso una interpretazione autentica) e specificare che « il rimborso, per il periodo antecedente la pubblicazione del regolamento, va effettuato direttamente alle imprese di radiodiffusione » —:

se intendano adottare le opportune ed urgenti iniziative normative affinché si preveda relativamente al periodo antecedente la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 680 del 1996, il rimborso del costo satellite sostenuto dalle emittenti radiotevisive locali direttamente alle emittenti, purché risultino in possesso con riferimento al periodo preso in considerazione, i requisiti richiesti e dimostrino di aver soddisfatto, con il relativo pagamento, il proprio diretto fornitore. (4-21795)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una sola settimana, a Milano, per ben due volte sono avvenute aggressioni a carico di taxisti mentre erano in servizio in città;

queste reiterate aggressioni dimostrano da un lato l'alto livello di perico-

losità della criminalità locale ed extracomunitaria, che agisce a Milano, e dall'altro lo scarso successo delle misure, annunziate dal Governo, di rafforzamento dell'azione di controllo e di prevenzione dei crimini nella capitale lombarda, dove continua a ripetersi uno stillicidio di furti, rapine ed altri gravi reati contro la persona ed il patrimonio —:

quali urgenti provvedimenti si intenda ad attuare per consentire all'onesta categoria dei taxisti milanesi di lavorare nelle ore diurne e notturne con uno *standard* accettabile di sicurezza. (4-21796)

SPINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1970, con decreto del Ministero per le politiche agricole, l'area di Monte Beni (provincia di Firenze) è interessata dall'oasi di protezione « Belvedere » finalizzata alla tutela della fauna selvatica;

la regione Toscana ha recepito tale indicazione;

su segnalazione del Wwf, data la presenza di numerose specie di uccelli considerate rare e minacciate, la zona è stata inserita nell'allegato I della direttiva 79/409/Cee;

viceversa la rimozione delle « torri » del Monte Beni, indotta dalla prima fase dell'escavazione, ha già di per sé prodotto una forte alterazione paesaggistica —:

quali siano gli intendimenti del Governo sul progetto presentato il 30 dicembre 1998 dalla Spea Autostrade in cui si richiede un quantitativo di inerti di 5 milioni e 200.000 metri cubi; tale progetto riconsidera l'area da bonificare del Monte Beni e, prendendo a pretesto la stabilizzazione della parete del monte, amplia la coltivazione sulle fasce laterali, incidendo per una estensione di 16 ha al di fuori del perimetro del Prae in area protetta (D, C, D). (4-21797)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato della Polizia di Stato « San Paolo » ubicato in una palazzina in

via Cruto 9 nel quartiere Marconi di Roma, secondo informazioni di stampa, dovrebbe essere trasferito nell'adiacente quartiere Magliana;

attualmente l'edificio utilizzato dal commissariato, una palazzina a tre piani, non risponde assolutamente alle esigenze strutturali proprie di un presidio di polizia, come è stato più volte segnalato da varie organizzazioni sindacali di categoria;

negli uffici di via Cruto non vi è rispetto della legge n. 626 del 1994 in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, né esiste un ascensore utilizzabile per i disabili che debbano accedere agli uffici, ubicati al primo e secondo piano;

vi è una carenza di organico di circa trenta uomini su un totale di sessanta attualmente in forza a tale struttura, né vi sono a disposizione « volanti », essendo l'unica disponibile impegnata a tempo pieno a presidiare il palazzo recentemente crollato in via di Vigna Jacobini al Portuense;

lo stesso commissariato svolge la propria azione in un territorio particolarmente vasto che comprende quartieri come Marconi, Magliana, Trullo, Corviale e Ponte Galeria, oltre ad avere la competenza di parte della sicurezza del *bunker* di Ponte Galeria, adibito al rimpatrio degli extracomunitari;

sono dieci anni che i proprietari della palazzina di via Cruto 9 attendono che il ministro dell'interno dia seguito alla sentenza di sfratto emessa dal pretore in data 21 novembre 1988 e per la ennesima volta il commissariato ha ottenuto dall'ufficiale giudiziario un rinvio del provvedimento fino al prossimo 26 giugno;

la nuova sede è già stata individuata da quattro anni, con apposita delibera del comune di Roma dell'ottobre 1994 nella scuola « 8 Marzo » di via dell'Impruneta, per un canone di locazione di 295 milioni e 920 mila lire l'anno che il ministero, senza utilizzare il nuovo edificio, ha dovuto versare nelle casse comunali;

oltre al miliardo circa speso per il canone di locazione si debbono aggiungere altri 128 milioni spesi per l'indennità provvisoria per l'occupazione abusiva di via Cruto 9, e nel frattempo la Scuola « 8 Marzo », ormai in disuso, è stata distrutta da vandali che sono ripetutamente entrati nell'edificio —

se si ravvisino responsabilità dirette nella gestione del trasferimento del commissariato « San Paolo » di Roma;

quali siano i tempi effettivi di realizzazione;

quale nuova pianificazione di organico e fornitura di mezzi siano previsti al fine di non lasciare senza presenza di forze dell'ordine un segmento territoriale di ampie proporzioni di competenza del commissariato « San Paolo ». (4-21798)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i sindacalisti di Filt, Fit, Uil trasporti e Fisafs hanno denunciato nei giorni scorsi che sulla linea Genova-Busalla durante il 1998 sono avvenuti una ottantina di « quasi incidenti » dovuti al fatto che nella linea vengono impiegati « locomotori che non frenano e trascinano pericolosamente in discesa libera il carico di passeggeri o di merci »;

si tratterebbe secondo i sindacati di macchine prive della necessaria potenza per cui scivolano indietro e non riescono a marciare in salita;

l'allarme lanciato dai sindacati sulla sicurezza dei convogli ferroviari e raccolto dalla stampa è davvero clamoroso: sui 154 locomotori che dovrebbero circolare in Liguria, secondo le notizie diffuse dai sindacati, solo il 30 per cento è idoneo a circolare, circa il 40 per cento viaggia in avaria ed il restante numero è ai box in officina;

sembra che molte locomotive possano circolare solo sulle linee costiere risultando insufficienti per potenzialità a trainare i carri in condizioni ottimali;

sempre secondo notizie sindacali sulla linea Genova-Busalla lo scorso anno si sarebbero verificati « tre o quattro casi di discesa libera di locomotori con o senza carri » e, in salita sulla stessa linea, si sono verificate « un'ottantina di situazioni difficili »;

il disarmante e desolante quadro illustrato dai sindacalisti pone l'accento sulla sicurezza specie per i passeggeri ed il personale viaggiante e dimostra che la sicurezza delle nostre ferrovie non esiste più ed i rischi sono sempre più gravi —

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire urgentemente per predisporre misure di sicurezza che diano tranquillità ai passeggeri ed al personale delle ferrovie, nonché garantire la qualità del servizio per passeggeri e merci con idonei tempi di percorrenza, anche in considerazione che le ferrovie dovranno sostenere nel contesto europeo. (4-21799)

ALEMANNI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel Canale di Otranto, nella competenza territoriale della prefettura di Lecce, dal 1991 c'è stata una recrudescenza dei fenomeni di sbarco da parte di persone divenute immigrati clandestini, sino al noto tetto di 13.000 persone sbarcate; per ragioni squisitamente politico-umanitarie, l'unico ostacolo a detto fenomeno è il maltempo —

cosa intendano fare per ovviare a tale situazione;

per quale ragione l'ente pubblico non economico denominato Associazione della Croce rossa italiana non sia stato formalmente attivato e coinvolto per le operazioni di competenza nell'ambito di questa emergenza (sul territorio e nei centri di accoglienza) attivandone eventualmente anche le strutture regionali e nazionali che per tale scopo sono finanziate e sostenute dallo Stato, lasciando così spazi ed altri fondi a favore di organizzazioni private;

per quale ragione il personale della Croce rossa italiana specializzato nei soccorsi in acqua, che ha svolto dal 15 febbraio 1998 sino al 15 giugno 1998, un progetto che ha visto presente nel porto di Otranto equipaggi sanitari di bordo per le motovedette della guardia costiera della guardia di finanza e dei carabinieri ed un posto di pronto soccorso presso il porto di Otranto con una spesa esigua (in complesso circa 30 milioni di lire per 5 mesi) attività denominata « Idro 1 », non sia stato riattivato per una seconda fase operativa con costi stimati simili. (4-21800)

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da una nota del provveditorato agli studi di Bari (n. 4455 del 30 dicembre 1998) si apprende la volontà di adottare un provvedimento secondo il quale alcuni istituti scolastici situati nell'estrema periferia del capoluogo pugliese verrebbero accorpati amministrativamente ad altri di grado superiore;

questo piano di « verticalizzazione » è in via di approvazione alla Conferenza provinciale dei comuni di Bari e provincia, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa vigente;

i docenti e i genitori degli alunni delle scuole interessate da questa normativa rivendicano la loro autonomia poiché sostengono che questa fusione in senso orizzontale dei plessi scolastici porterebbe ad una discontinuità didattica e ad una disgregazione scolastica —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

quali provvedimenti intenda adottare considerato che questo piano di « sottodimensionamento » penalizzerebbe ancora di più le zone disagiate del capoluogo pugliese, in particolare il quartiere di Loseto, che al contrario necessitano di un sostegno e di un radicamento didattico e sociale, e che questa operazione non consentirebbe neanche un risparmio economico, come invece sarebbe auspicabile in considerazione dei dettami della legge Bassanini. (4-21801)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Cuneo è dotata di un importante scalo aeroportuale sito in località Levaldigi che per caratteristiche tecniche ed infrastrutture è in grado di ospitare voli di linea;

sono anni che tale aereoporto è in attesa di essere valorizzato per sfruttarne in modo adeguato le caratteristiche. In particolare è stata prospettata una fusione con l'aeroporto di Torino Caselle in modo da costituire un unico polo aeroportuale piemontese nel quale l'aeroporto di Levaldigi assumerebbe il ruolo di seconda pista a disposizione dello scalo torinese, da utilizzare in particolare nei casi di nebbia (molto meno frequente a Levaldigi rispetto a Caselle), per i voli notturni (per risolvere i problemi legati al rumore che interessano Caselle) e per l'istituzione di alcuni voli (diretti in particolare a Roma), in partenza direttamente da Levaldigi. In tal modo l'aereoporto di Levaldigi incrementerebbe il suo traffico passeggeri e diventerebbe una valida alternativa agli aeroporti di Nizza e Genova;

tale ipotesi di fusione è caldeggiata dalla provincia di Cuneo e dalla regione Piemonte. Quest'ultima ha presentato un progetto di legge regionale che prevede un finanziamento di 7 miliardi l'anno per tre anni (per complessivi 21 miliardi) nell'ipotesi che la Sagat e la Geac, che sono le due società che attualmente gestiscono rispettivamente l'aereoporto di Caselle e di Levaldigi, si fondano in un'unica società aeroportuale;

la realizzazione del progetto ha come principale ostacolo proprio la mancanza di volontà (se non una vera e propria avversione espressa in talune circostanze) delle menzionate società di procedere alla fusione —:

se sia al corrente della vicenda e a che punto sia il progetto di fusione delle due società;

se a quali iniziative siano state adottate dal Governo per giungere in tempi rapidi a tale fusione. (4-21802)

BALLAMAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1997 n. 454, riguardante « interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità », determina in modo sufficientemente chiaro le modalità per l'esodo volontario di autotrasportatori monoveicolari che siano in possesso di precisi requisiti;

la legge precisa che le domande, per accedere al contributo, dovevano essere presentate entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

le stesse domande devono essere valutate dal Comitato per l'autotrasporto e l'intermodalità che, da notizie informali ricevute, doveva terminare l'esame delle richieste entro il 30 novembre 1998;

la data di deliberazione del Comitato è basilare per i termini di erogazione del contributo —:

per quale motivo, a seguito di tanta precisione richiesta sulla documentazione necessaria per formulare la domanda per accedere ai contributi, alla data odierna il Comitato per l'autotrasporto e l'intermodalità non abbia ancora concluso l'esame delle domande presentate;

entro quale presumibile data sarà terminata l'operazione di controllo;

entro quale data ritenga che le ditte che hanno presentato domanda saranno informate sull'esito della stessa e potranno beneficiare del contributo loro dovuto. (4-21803)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se il Governo intenda assumere una posizione attiva nelle gravi disfunzioni che caratterizzano le poste italiane, conside-

rando che il recapito postale è un vero inferno, il servizio dei conti correnti pessimo; come possa giustificare il Governo i finanziamenti, che a vario titolo, continua ad erogare a questo ente o società che si chiami;

se non ritenga che sia tutto da rifare, se effettivamente si voglia un servizio postale dignitoso, civile, efficiente;

come possa dire il Governo che non può interferire nella gestione, e poi erogare miliardi a questo apparato;

se non si ritenga di rivedere completamente questa struttura, visto che i vari cambiamenti non hanno portato a nulla, hanno aggravato la spesa pubblica, hanno aumentato le spese per mantenere nuove strutture diaboliche, hanno consentito la erogazione di miliardi a presunti manager; non è tollerabile che il Governo accetti questo sistema e difenda l'indifendibile, cozzando contro la realtà dei fatti, infischiosene delle giuste lamentele per i disservizi postali che si levano da tutti gli strati della popolazione e in tutte le località d'Italia;

quando ritenga di intervenire per ridisegnare tutto l'assetto dei servizi postali, per andare finalmente di pari passo con i paesi europei. (4-21804)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come sia possibile permettere un secondo aumento delle tariffe Rc Auto;

come si possa continuare ad infierire e attaccare i bilanci delle famiglie in questo modo scorretto;

come possa un Governo, che si proclama di sinistra, portare avanti disegni talmente reazionari, che fanno impallidire i più aberrati teorici del capitalismo;

due aumenti nell'arco di un anno sono proprio troppi;

se non si intenda eliminare dalle polizze auto la vergognosa imposta sulla salute;

se non ritenga il Ministro che le polizze sono talmente care, che andrebbero — non aumentate — ma ribassate almeno del 20 per cento; ma ciò cozza contro le richieste delle grosse compagnie di assicurazione, che accumulano migliaia di miliardi ogni anno e contro l'oppressivo fisco dell'attuale Governo di sinistra;

se pensi di concedere alle compagnie assicurative ulteriori aumenti delle polizze. (4-21805)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* in un articolo dal titolo « Allarme Bce sulla spesa pubblica » e « Rischio di contagio per la crisi brasiliana », rileva che la banca centrale europea ha lanciato un allarme agli 11 paesi aderenti all'Emu sulla insostenibilità della spesa pubblica, in particolare per l'Italia —:

se condividano quest'altro passo dell'articolo: « Rischiamo di pagare severamente l'errore di aver cercato di far quadrare i conti in questi ultimi anni soltanto attraverso l'aumento delle imposte, commettendo la grossolana svista di sottovalutare l'impatto della crisi economica internazionale sulla crescita del nostro prodotto interno lordo, sulle entrate tributarie, nonché sull'occupazione ». (4-21806)

TOSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Malpensa 2000, una delle opere più importanti per il sistema Paese realizzata negli ultimi 15 anni, è dal 25 ottobre 1998 una realtà operativa;

l'aerostazione è nata e si è sviluppata nel tempo in un territorio densamente urbanizzato;

sono in corso le procedure per l'attivazione della valutazione di impatto ambientale per la quale è impegnato il Go-

verno in base alla risoluzione 7-00570, approvata all'unanimità dalla Commissione Ambiente della Camera;

la Via stabilirà quanto il territorio e le popolazioni potranno « reggere » in termini di inquinamento ambientale ed acustico;

da più di due anni i comitati civici sorti sul territorio nonché i medici di base segnalano situazioni di grave disagio sanitario a seguito dei forti indici di inquinamento atmosferico, acustico ed olfattivo;

gli aeromobili in transito da Malpensa atterrano e decollano sorvolando le civili abitazioni che li insistono ad una distanza dai tetti di 150/200 metri;

è doveroso puntare l'attenzione sul controllo delle ricadute sanitarie correlate alla mega struttura aeroportuale;

l'articolo 32 della Costituzione tutela il diritto alla salute pubblica ed è pertanto compito dello Stato preoccuparsi di monitorare le possibili e probabili ricadute sanitarie, ma soprattutto prevenire le patologie dei residenti nelle aree limitrofe al sedime aeroportuale di Malpensa 2000;

in mancanza di risposte tempestive del Governo nel merito dell'interrogazione, l'interrogante presenterà una proposta di legge mirata a sanare questa assurda lacuna in termini di prevenzione e tutela della salute dei cittadini che a Malpensa convivono con il mega aeroporto —:

se non ritenga di dover procedere, con proprio decreto, e con la massima urgenza, all'istituzione di un osservatorio sulle ricadute sanitarie ed epidemiologiche aeroportuali (Orsea) di Malpensa 2000.

(4-21807)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 16 dicembre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — IV serie speciale concorsi ed esami n. 102, del 27 dicembre 1994, veniva bandito un concorso pubblico, per esami, a

complessivi 1.461 posti di assistente amministrativo, nell'amministrazione del lavoro e della previdenza sociale; il terzo comma e articolo 5 del predetto decreto, recita testualmente: «La prova scritta avrà luogo nella sede, nel giorno e nell'ora che saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* — 4° serie speciale «Concorsi ed Esami» del 10 marzo 1995;

da allora, questo concorso ha subito ben undici rinvii, come facilmente riscontrabile dalle *Gazzette Ufficiali* —:

quali siano le motivazioni per le quali detto concorso non viene espletato;

quali provvedimenti intenda assumere perché detto concorso venga svolto al più presto e comunque quali iniziative urgenti si prevede di adottare al fine di restituire un minimo di credibilità alle istituzioni. (4-21808)

PENNA e RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 gennaio 1999 un incendio di certa origine dolosa ha gravemente danneggiato l'intero primo piano degli uffici delle entrate di Alessandria del ministero delle finanze;

gli stessi uffici sono stati, anche nel recente passato e in diverse occasioni, fatti oggetto di furti, danneggiamenti, principi di incendio che, se hanno avuto minori conseguenze, hanno però reso evidente la facilità di accesso negli uffici a persone estranee e la sostanziale insicurezza degli uffici delle entrate;

nello stesso stabile dove si trovano gli uffici delle entrate sono presenti altri uffici pubblici (regione Piemonte, magistrato del Po, eccetera) con orari di lavoro e di apertura al pubblico diversi da quelli del ministero delle finanze:

alcuni giorni prima dell'incendio si è svolta di fronte alla sede degli uffici delle entrate di Alessandria una manifestazione di protesta con modalità di svolgimento

«eclatanti», molto pubblicizzata dai mezzi di informazione, che — tra l'altro — ha portato i partecipanti a entrare negli uffici e a qualificare come «parassiti» i dipendenti dei medesimi;

il 6 febbraio 1998 nella stessa città di Alessandria un altro incendio, di origine dolosa, ha completamente distrutto la sede appena ristrutturata e dotata di moderne attrezzature informatiche dell'ufficio di collocamento del ministero del lavoro e, ad oggi, i responsabili di tale atto delittuoso non sono stati ancora individuati —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per riportare gli uffici delle entrate di Alessandria alla piena funzionalità e quali decisioni si intendano assumere per migliorare, sotto il profilo logistico e strutturale la sicurezza dei medesimi, mettendo i dipendenti nella condizioni di operare in una situazione di normalità;

se si ritenga che i due gravi incendi che hanno colpito a distanza di pochi mesi importanti sedi pubbliche presenti nella città di Alessandria siano in qualche misura tra loro collegati;

come si intenda operare per rispondere alle evidenti intimidazioni nei confronti dello Stato presenti nei due attentati e quali iniziative risultano essere state messe in atto per individuare e assicurare alla giustizia i responsabili. (4-21809)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi venti giorni a Cerveteri e a Ladispoli e nelle zone limitrofe si sono verificati numerosi incendi dolosi a danno di autovetture di privati cittadini e numerosi atti vandalici presso stabilimenti balneari della zona compiuti da ignoti;

atti criminali vengono compiuti ormai quotidianamente —:

che cosa si stia facendo o si intenda fare per prevenire e reprimere detti fenomeni allo scopo di ridare tranquillità ai cittadini di Ladispoli, Cerveteri e dei paesi vicini;

se non sia giunto il momento dell'istituzione di un Commissariato di pubblica sicurezza, tenuto conto anche che nel periodo estivo la popolazione di questa parte del territorio laziale passa dai 35 mila ai 200 mila abitanti. (4-21810)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un quadro di riordino dell'assetto stradale e ferroviario in vista dell'anno Giubilare, resta ancora insoluto il problema della creazione di una struttura di accoglienza e stoccaggio di tutte le merci destinate al bacino di Roma e provincia;

al riguardo esiste già un progetto di larga massima presentato al ministero dei trasporti e della navigazione dalla società Interporto Roma est, al fine di ottenere il finanziamento (previsto dalla legge n. 240 del 1990 sugli interporti) per la sua realizzazione;

tale progetto prevede l'ubicazione della suddetta piattaforma logistica in Bagni di Tivoli (Tivoli) località Martellona su aree di proprietà della Polverifici Giovanni Stacchini spa per circa 60 ettari, su aree di proprietà della società Tramar srl, per circa 12 ettari e su aree di proprietà del comune di Tivoli, ex Pio Istituto Santo Spirito, per circa 100 ettari, zone adiacenti tutte alla bretella di collegamento tra la A1 e la A2;

a seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Tivoli, che aveva precedentemente accolto con una delibera, unitamente alla regione Lazio, il progetto in questione, è stato nominato un commissario prefettizio al quale sono stati consegnati i pareri, tra l'altro favorevoli, delle ricognizioni commissionate ad alcuni professionisti circa la fattibilità del progetto, dalla disciolta giunta comunale;

a tutt'oggi, nonostante i capitali siano stati reperiti e gli enti locali abbiano positivamente accolto il progetto, nell'imminenza dell'appuntamento con il Giubileo, dell'Interporto non se ne ha più notizia —

se non ritenga opportuno, nella considerazione dell'avvenuto accordo tra i privati e gli enti locali e dell'approssimarsi dell'anno Giubilare, assumere le iniziative di una competenza affinché la realizzazione di tale opera venga sollecitata secondo le procedure di legge. (4-21811)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Ravenna si colloca ai primi posti a livello nazionale per la movimentazione di merci;

è un porto « canale » che sviluppa banchine per oltre 40 chilometri, secondo per tipologia strutturale solo allo scalo di Rotterdam, e per le sue caratteristiche può essere considerato una città nella città;

attualmente la vigilanza della polizia di Stato viene esercitata esclusivamente da un posto di frontiera composto a pieno organico (quando non intervengono fattori contingenti quali malattie, ferie, eccetera) da soli nove uomini e mediamente durante l'arco dell'anno si registra una presenza di 5/6 unità, tanto che non sempre può essere assicurata la predisposizione della pattuglia automontata (per fare fronte a tali carenze di organico spesso i poliziotti, con sensibilità e senso di responsabilità, rinunciano ai turni di riposo);

per rendersi conto della vastità dell'area da controllare, è bene ricordare che la pattuglia di servizio per percorrere gli oltre 40 chilometri di banchine impiega più di 2 ore;

il perimetro portuale non è recintato;

la vigilanza viene assicurata (con due turni) soltanto al mattino ed al pomeriggio/sera. Dalla tarda sera, durante la notte e all'alba, il porto rimane assolutamente non presidiato e privo di sorveglianza;

in tali condizioni non possono essere neppure minimamente garantite le condizioni ed i controlli previsti dal trattato di Schengen e dallo scalo può entrare ed

uscire, in assoluta tranquillità, di tutto: droga, armi, contrabbando, clandestini, eccetera;

l'istituzione di un commissariato porto non è più rinviabile —:

chi sia preposto a presidiare il porto di Ravenna la sera, la notte e le prime ore del mattino e chi garantisca la prevenzione;

per quali motivi fino ad oggi non sia stato possibile istituire il commissariato porto. (4-21812)

BOCCHINO e GASPARRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato su *Il Sole 24 ore* è stato evidenziato come solo il mondo finanziario si sia mosso con adeguato anticipo per risolvere il problema del doppio zero (cosiddetto « baco del 2000 »), che riporterà i computers indietro fino al 1900;

forte è il timore che la pubblica amministrazione arrivi impreparata a tale appuntamento, con tutte le conseguenze che ciò potrebbe comportare per il suo regolare funzionamento —:

quali iniziative intenda intraprendere, o abbia intrapreso, per evitare che, con l'inizio del nuovo millennio, tutta la strumentazione informatica in dotazione alla pubblica amministrazione risulti paralizzata. (4-21813)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della società Alitalia di sopprimere i voli tra Lampedusa e Palermo dal 25 ottobre 1998 non tiene in alcun conto le esigenze della collettività lampedusana;

Lampedusa è un'isola priva di servizi essenziali con una infinità di problemi, aggravati dalla lontananza dalla terraferma;

l'Alitalia vorrebbe sostituire i voli annullati con quelli di compagnie private. Il che non può soddisfare le attese dei 6000 isolani perché si tratta di voli subordinati agli interessi privati, che sono validi al massimo nella stagione estiva e che da un momento all'altro potrebbero cessare, come già avvenuto a Pantelleria;

inoltre, si tratta di aerei che non danno quell'affidamento che può dare il servizio pubblico; e ciò con grave preoccupazione dei cittadini;

la compagnia di bandiera ha invece il dovere di soddisfare le esigenze proprie di un servizio pubblico, anche perché riceve il contributo dallo Stato proprio per questa sua funzione;

la decisione della compagnia di bandiera è da evitare e da condannare anche per due motivi sostanziali: il primo di ordine umano, perché la chiusura dello scalo e la cancellazione dei voli implica un maggiore isolamento per l'isola e una quasi totale condanna alla marginalità. Il secondo motivo è di ordine squisitamente economico, ma strettamente connesso al primo: senza il collegamento Alitalia, Lampedusa è condannata all'isolamento sia dai mercati, come quello del pesce, sia dai flussi turistici —:

quali iniziative intenda intraprendere per far ripristinare i voli Lampedusa-Palermo soppressi dall'Alitalia. (4-21814)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, in data 14 maggio 1998, ha emanato una specifica direttiva riguardante la sicurezza autostradale, che, tra l'altro, prevede l'istituzione di colonnine foniche SOS ogni due chilometri nonché di centri di pronto intervento con carro soccorso ogni 40 chilometri presidiati 24 ore su 24 da personale qualificato;

tale direttiva non è stata attuata, a tutt'oggi, da alcuna società autostradale, tranne l'A10 — Autostrada dei fiori — Savona/Ventimiglia;

ovviamente tale mancato adeguamento alla succitata normativa incide sulla sicurezza della rete autostradale e, quindi, sull'incolumità dei cittadini —:

se sia a conoscenza dell'omissione denunciata in premessa e quali iniziative intenda al riguardo intraprendere.

(4-21815)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si terranno in Italia e precisamente a Firenze dal 2 all'11 settembre del 1999 i campionati europei di palla a nuoto, manifestazione di primario interesse per una antica disciplina olimpica;

il presidente del comitato organizzatore di tali campionati europei ha opportunamente richiesto l'emissione di due francobolli dedicati a tale manifestazione;

sarebbe già stato approvato dalla competente Consulta per la Filatelia il programma filatelico per il 1999 senza prevedere l'inserimento di tale emissione —:

se non si reputi opportuno inserire tale richiesta all'esame della prossima riunione della suddetta Consulta al fine di apportare integrazione al programma filatelico 1999.

(4-21816)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 gennaio 1999 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — provveditorato regionale per la Lombardia ha comunicato alle direzioni degli istituti del distretto la riduzione di circa il 20 per cento rispetto all'esercizio 1998 degli stanziamenti di cui ai capitoli di spesa 2205 e 2120 e ha invitato le direzioni degli istituti a disporre la corrispondente riduzione delle attività trattamentali —:

quali siano i motivi che hanno determinato la riduzione degli stanziamenti di bilancio per le attività trattamentali, se ritenga tale riduzione compatibile con gli indirizzi del Governo in materia penitenziaria e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare.

(4-21817)

DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 223 del 23 luglio 1991, recita al comma 3: «l'indennità di mobilità è adeguata, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, in misura pari all'aumento dell'indennità di contingenza dei lavoratori dipendenti»;

con il 31 dicembre 1991 è cessato il sistema di indicizzazione delle retribuzioni collegato all'indennità di contingenza;

l'articolo 1, comma 5, della legge 19 luglio 1994, n. 451, ha stabilito che, con effetto dal 1° gennaio di ogni anno, a partire dal 1995, gli importi della integrazione salariale straordinaria siano « aumentati nella misura dell'80 per cento dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati »;

l'articolo 1, comma 5, della legge n. 451 del 1994, trova applicazione solo nei confronti dei lavoratori licenziati e collocati in mobilità nel corso dell'anno dal quale decorre la rivalutazione in parola e non anche per gli anni successivi, e quindi numerosi risultano i casi di lavoratori ai quali è precluso detto trattamento;

la problematica in questione è stata posta dall'INPS all'attenzione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al quale l'Istituto ha fatto presente che per effettuare la rivalutazione della prestazione in parola è necessaria l'emanazione di una disposizione di legge, poiché detta questione non può essere risolta in via amministrativa;

il Ministero del lavoro con nota n. 102062 del 5 marzo 1997 ha comunicato di concordare sulla necessità di una revisione della legge, attraverso una specifica disposizione che individui un meccanismo di rivalutazione, che tenga conto dell'aumento del costo della vita;

l'INPS ha sollevato il problema a più riprese, con numerose note sottolineando

l'urgenza di una soluzione legislativa per la questione dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti ridotti —:

se vi siano ragioni che ostacolano da parte del Ministero del lavoro la definizione in via normativa della problematica, considerato che in sede di esame al Senato del disegno di legge A.S. 3593: « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale », non è stata introdotta — come sarebbe stato possibile — una modifica alla normativa in oggetto;

quali misure il Ministero intenda adottare per trovare più rapidamente possibile una soluzione per i casi esclusi dall'ordinamento in oggetto. (4-21818)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° dicembre 1998, la contrapposizione tra le agenzie di viaggio italiane e l'Alitalia è giunta ad un punto focale;

da questa data, infatti l'Alitalia ha applicato il nuovo regime commissionale con un abbattimento di circa il 25 per cento del margine lordo riservato alle agenzie di viaggio sulle rotte nazionali;

questo nonostante la trattativa portata avanti, dalla scorsa primavera, da tutte le organizzazioni di rappresentanza delle agenzie di viaggio che è stata, in certe fasi, anche vicina ad un risultato positivo;

per precisa scelta dell'Alitalia, la trattativa non ha trovato punti di convergenza ed ha invece reso evidente la contrapposizione;

non è stato neppure possibile esaminare con l'Alitalia una soluzione « di struttura » tesa a ridurre drasticamente i costi e i tempi di emissione e rendicontazione della biglietteria, tramite l'introduzione della biglietteria elettronica;

il dato grave che emerge è che l'Alitalia a parole punta sul canale agenziale

definendolo importante per la commercializzazione dei propri prodotti e dall'altro non riconosce agli imprenditori del settore una giusta redditività;

la associazioni di categoria prevedono un analogo provvedimento di abbattimento anche per il settore della biglietteria internazionale;

questa posizione dell'Alitalia deriva essenzialmente da una valutazione strategica: le agenzie di viaggio non sono in grado di orientare la domanda della clientela se non in casi molto marginali, possono pertanto essere più compresse dal punto di vista dei margini poiché l'obiettivo finale è quello di « baipassarle »;

sino ad oggi, le agenzie di viaggio hanno in qualche modo alimentato tale lettura facendo prevalere, sulle logiche aziendali e commerciali, aspetti di « affezione » nei confronti della compagnia di bandiera (non ci si riferisce al traffico nazionale dove di fatto sussiste un monopolio, ma al traffico internazionale);

questo abbattimento del regime commissionale assume allora una valenza molto più rilevante rispetto al pur importante dato economico concreto —:

quali siano le valutazioni in ordine ai fatti rappresentati, e quali eventuali iniziative intenda assumere, per garantire in ultima analisi l'efficienza del servizio senza danneggiare le agenzie di viaggio. (4-21819)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 1998 il ministero dell'interno, servizio cittadinanza, con atto K10/32674, decretava il respingimento dell'istanza della signora Vuksic Mila, nata a Pola, oggi Croazia, tesa ad ottenere la concessione della cittadinanza italiana;

l'istanza della signora Vuksic era fondata sulla qualità di figlia di genitori italiani nata in territori già appartenenti all'Italia e ceduti in forza del trattato di pace;

il respingimento dell'istanza è stato motivato dalla mancata integrazione della

« documentazione prescritta ai fini dell'acquisto della cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 91 del 1992 » riferendosi alla mancata esibizione del certificato di svincolo della cittadinanza croata;

effettivamente la prefettura di Trieste in data 24 febbraio 1997, informando che era stato acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato con riferimento alla domanda di concessione della cittadinanza italiana, aveva richiesto la produzione del certificato di svincolo della cittadinanza croata entro 90 giorni;

in questo, come in altri analoghi casi, non si è tenuto conto del parere del Consiglio di Stato n. 1144 emesso il 3 maggio 1995 in cui si afferma che « la certificazione di svincolo non è considerata dall'amministrazione la prova di un presupposto necessario per il conferimento della cittadinanza »; risulta all'interrogante che solo la prefettura di Trieste ed alcune altre richiedono lo svincolo della cittadinanza straniera, mentre la maggior parte delle prefetture non pretenda analoga richiesta —:

se non si intenda, da parte del ministero, impartire opportune disposizioni alle prefetture affinché siano garantite la uguaglianza e l'uniformità di trattamento in ordine alle procedure per la naturalizzazione prevista dalla legge n. 91 del 1992;

se si intenda chiarire con atto ufficiale definitivo che non è richiesto il preventivo svincolo da altra cittadinanza ai fini dell'acquisizione di quella italiana;

se si intenda riconsiderare, nel caso specifico, quanto decretato nei confronti della signora Vuksic accogliendo dunque l'istanza di connessione della cittadinanza italiana. (4-21820)

BAGLIANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 dicembre 1998 l'AgipPetroli e Snam (società dell'Eni) hanno firmato con società partecipate da Whitehall

e Westmont l'accordo per la vendita di 17 alberghi (per un numero totale di 2.600 camere) di cui 16 di proprietà di AgipPetroli e uno, quello relativo al Foret Crest di Milano - San Donato, di proprietà Snam;

nell'accordo di vendita succitato si comprende anche la vendita del ramo dell'azienda di gestione dell'Afi Hotels, società già posseduta dall'AgipPetroli e dalla Snam e pariteticamente con società del Gruppo Forte e ora interamente partecipata dalle citate società Eni;

l'Afi gestisce la catena alberghiera composta dai sopracitati 17 alberghi, di cui uno è ubicato a Budapest. Tutti gli altri invece sono ubicati in Italia e precisamente a Torino, Milano-Assago, Milano-San Donato, Venezia-Mestre, Verona, Vicenza, Duino, Modena, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Cagliari, Catania, Palermo e Siracusa;

dal lato dell'offerta il Fondo Whitehall, di cui Goldman Sachs è unico gestore e principale investitore, è tra i più importanti investitori nel mercato immobiliare, con investimenti per un valore superiore a 17 miliardi di dollari. La Westmont Hospitality Group ha esperienza operativa e specifica nel settore alberghiero ed è proprietaria e gestisce, direttamente o attraverso le proprie consociate, oltre 300 alberghi in Usa, Canada ed Europa;

l'acquisto degli alberghi AgipPetroli e Snam (società dell'Eni) rientra nella strategia espansionistica sul mercato europeo da parte di Whitehall e di Westmont che infatti con questa acquisizione saranno proprietarie e gestiranno 85 alberghi in Europa (per un totale di 10.000 camere): Francia, Belgio, Svizzera, Regno Unito e ora anche in Italia —:

se l'acquisizione descritta in premessa sia stata già perfezionata superando quindi il vaglio dell'Autorità garante della concorrenza e del libero mercato;

se nell'operazione di vendita degli alberghi del Gruppo Eni — operazione che da una parte si inserisce nel più ampio contesto delle privatizzazioni di Stato e dall'altra va a rafforzare la politica di

concentrazione nel proprio *core business* del Gruppo Eni stesso — non si ravvisi una grave irregolarità con cui la trattativa si è svolta, dal momento che la dismissione non è avvenuta per l'intero pacchetto alberghiero ma solo per una parte;

se non ritenga che la parziale cessione degli alberghi del Gruppo Eni, così come avvenuto, non coincida con la vendita dei cosiddetti « gioielli di famiglia » ovvero con il contestuale mantenimento in carico alla collettività solo dei pezzi peggiori, generatori di perdite, cioè di distruzione della ricchezza pubblica, dal momento che l'intestazione-proprietà degli stessi alberghi a differenti società appare prodromica alla sola cessione dei pezzi migliori, costituendo l'operazione sopra descritta l'ennesima riprova del « doppio-pesismo » di cui la politica italiana è affetta, che conduce a privatizzare gli utili e a collettivizzare le perdite, e che si inserisce, non ultimo, nel preciso disegno colonizzatore e di americanizzazione portato avanti dalle multinazionali americane avalato dallo stesso governo Usa, e alla cui logica — a quanto pare — il Governo italiano si piega, servile, a dispetto dell'idea e dell'identità di Europa. (4-21821)

MOLINARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

per la costituzione degli Ordini regionali e dell'Ordine nazionale dei dottori tecnologici-alimentari, tutti coloro che sono in possesso dell'abilitazione della libera professione devono iscriversi presso un Commissario Speciale appositamente nominato dal ministero di grazia e giustizia, presso i Tar, in attuazione dell'articolo 52 della legge n. 59 del 1994;

questi commissari sono stati nominati da oltre un anno, ma risultano essere in attesa dell'ordinanza ministeriale di attuazione, della legge stessa, nella quale venga specificata la modalità di iscrizione e la conseguente formazione degli elenchi degli aventi diritto al voto;

l'ordinanza è stata presentata già una volta al Consiglio di Stato ed è stata respinta dal Ministro per le politiche comunitarie in quanto riporta fra i requisiti per poter effettuare l'iscrizione come da legge n. 59 del 1994, articolo 27 comma D, la dizione « avere la residenza nella circoscrizione dell'Ordine al cui Albo si chiede di essere iscritti. »;

detta norma è in contrasto con la disciplina comunitaria che richiede il domicilio professionale, per la libera circolazione dei residenti nell'Unione europea;

il Consiglio di Stato ha quindi richiesto che in attuazione della legge n. 59 del 1994, venga sostituito il termine « residenza » con « domicilio professionale »;

l'ordinanza è stata modificata e nuovamente presentata, avendo recepito detta modifica, in attesa di una legge quadro o di un decreto che sostituisca i due termini in tutte le leggi di istituzione degli ordini professionali e leggi similari;

è atteso il secondo parere del Consiglio di Stato;

nell'ordinanza viene fissato un termine di tre mesi dalla data di pubblicazione dell'esito della sessione speciale degli esami sulla *Gazzetta Ufficiale*, per effettuare la prima iscrizione presso i commissari;

se l'esito venisse pubblicato a breve e nel contempo l'ordinanza non fosse accettata e pubblicata, occorrerebbe un nuovo provvedimento per modificare i termini di iscrizione —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di non penalizzare, rimuovendo gli ostacoli, l'esercizio della libera professione dei dottori tecnologici-alimentari. (4-21822)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Sanginetto Lido, in provincia di Cosenza, le cui costruzioni prospici-

cienti il mare risalgono ad epoca in cui la battigia distava qualche centinaio di metri, attualmente è seriamente minacciata dalle frequenti mareggiate, durante la stagione invernale a causa della grave erosione della costa;

i primi lavori di protezione dell'abitato, gestiti dalle Opere marittime di Reggio Calabria, non solo non sono risultati inutili, ma hanno aumentato i problemi per i cittadini residenti;

nel gennaio del 1987, infatti, una forte mareggiata ha arrecato danni ingenti e quindi, la Regione Calabria — con decreto-legge n. 8 del 26 luglio 1987, convertito in legge 27 marzo 1987, n. 120, finanziava un progetto della Pci per la difesa dell'abitato dalla minaccia del mare;

la consegna del cantiere, avvenuta il 7 novembre 1996, prevedeva l'ultimazione dei lavori il 6 novembre 1997;

nell'esecuzione dei lavori veniva eseguita una variante che portava all'arretramento della difesa, fatta con pennelli, dai 100 metri dalla battigia a 60 metri e ai cinque pennelli originari previsti ne venivano aggiunti altri 2;

il finanziamento originario di circa 7.000.000.000, non è risultato sufficiente neanche a portare a termine l'opera preventivamente progettata causando ulteriori danni all'erario, ai residenti ed all'ambiente, compromettendo quasi irreparabilmente la vocazione turistica del paese;

attualmente i lavori sono fermi —

quali siano le determinazioni in ordine ai fatti rappresentati;

quali iniziative intendano adottare per evitare che non avvengano ulteriori speculazioni e penalizzazioni ai danni dei comuni rivieraschi. (4-21823)

GRAMAZIO e PROIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ampio servizio riportato dal quotidiano *il Giornale* di martedì 26 gennaio 1999 a firma del giornalista Gian Marco Chiocci, dal titolo « Rissa fra gli agenti,

trasferta choc », si illustrano fatti gravi e sconcertanti avvenuti allo stadio Arechi di Salerno domenica 24 gennaio 1999;

dagli interrogatori e dalle denunce e dalle indagini portate avanti dalla Digos si evidenziano gravi accuse nei riguardi della celere partenopea già in passato, nel febbraio 1997, durante la partita di coppa Italia il reparto mobile della questura di Napoli aveva colpito i tifosi della Lazio costringendo il parlamentare onorevole Gigi Martini a presentare una dettagliata interrogazione sugli avvenimenti della partita Napoli Lazio del 1° febbraio 1997;

sembra che, come riportato dal quotidiano menzionato, sia stata una vera e propria persecuzione dei tifosi giallo rossi come avvenne nel 1997 per i tifosi bianco azzurri; a Salerno al termine della partita e durante la partita stessa i poliziotti napoletani hanno colpito agenti della polizia romana che erano impegnati nella scorta degli Ultras giallo rossi;

da verbali della Digos risulta che verso le 16,30 di domenica 24 gennaio 1999 durante una carica del reparto mobile di Napoli sono stati colpiti anche agenti del reparto mobile di Roma —

quali siano i motivi per i quali alle richieste di spiegazioni dei giornalisti de *il Giornale* sui fatti avvenuti allo stadio Arechi, nessun responsabile delle forze anti-sommossa impegnate nello stadio stesso ha inteso rispondere —

quali iniziative intenda assumere affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi, episodi che creano malumore e risentimento nei riguardi delle forze dell'ordine impegnate oggi come ieri nella battaglia contro la criminalità dilagante. (4-21824)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella centrale di disidratazione Agip di Ferrandina (Matera) sono impiegate,

attualmente, tre unità lavorative, di cui una andrà in pensione il prossimo 1° marzo 1999;

detta centrale consta di 30 pozzi per una produzione complessiva di gas pari a 220 mila metri cubi giornalieri;

la centrale tratta ulteriori sessanta mila metri cubi di gas che provengono dall'impianto Montedison di Garaguso (Matera);

detta produzione viene acquisita dalla Snam tramite la Centrale gas di Pisticci Scalo (Matera);

a Pisticci scalo vi è una centrale di proprietà dell'Agip che produce duecento mila metri cubi di gas, che impiega 25 unità lavorative più 2 unità in comando ed un'altra in missione;

la centrale di Ferrandina ha una produzione consistente di gas e l'impianto riveste una importanza notevole per il territorio, nonostante la relativa vicinanza con quella di Pisticci;

la recente intesa Eni-regione Basilicata per lo sfruttamento delle risorse petrolifere può costituire per gli impianti in oggetto una occasione comune di rilancio;

la decisione dell'Agip di chiudere la propria presenza a Ferrandina comporterebbe una penalizzazione del territorio vista l'attuale produzione —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di aprire un confronto con la società Agip, affinché venga tutelata la presenza di unità lavorative nella centrale gas di Ferrandina che, contando molti pozzi, richiede un monitoraggio tecnico continuo. (4-21825)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si è assistito al passaggio da una situazione legislativa in cui si registrava una sostanziale carenza di norme specificatamente rivolte alla salvaguardia dell'ambiente ad un'altra, caratte-

rizzata da un eccesso di produzione legislativa che non ha assunto caratteri di omogeneità, coerenza ed organicità;

la Costituzione non menziona l'ambiente fra le materie attribuite alla potestà legislativa ed amministrativa delle regioni: tale omissione ha a lungo accreditato, nell'elaborazione giurisprudenziale e nel dibattito dottrinale, la tesi secondo la quale non andrebbe riconosciuta autonoma valenza alla materia ambiente, essendo essa riconducibile, nelle sue diverse e parziali accezioni, ad una serie di ambiti, all'interno dei quali dovrebbe invece rinvenirsi una precisa logica di riparto delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali;

sono noti i problemi legati alla situazione della qualità delle acque del Lago di Garda, la cui tutela pare procedere con ritardi e conflitti di competenza fra lo Stato (Magistrato alle acque), regioni Lombardia e Veneto (Ispettorato di Porto), provincia autonoma di Trento e autorità di bacino del Po;

la direzione generale della difesa del suolo del ministero dei lavori pubblici ha riferito che l'Autorità di bacino del fiume Po ha evidenziato che la legge di regolazione attuale pone i livelli massimi della superficie del Lago di Garda a + 135 cm rispetto allo zero idrometrico di Peschiera del Garda;

detta Autorità ha realizzato nel 1996 uno studio sulle possibilità e sulle prospettive delle differenti modalità di regolazione dei deflussi del Lago di Garda che consentirà (si disse allora) « di ottenere indicazioni, a livello di pianificazione, sui risultati di ulteriori ipotesi di regolazione del lago »;

un precedente studio del Cueim del 1992 propose un innalzamento dei livelli minimi del lago da + 15 a + 30 cm (rispetto allo zero idrometrico di Peschiera del Garda) « onde ovviare a fenomeni di degrado provocati dal livello minimo eccessivamente basso »;

il Magistrato alle acque di Venezia evidenzia che da alcuni anni i dragaggi degli scali del basso lago (la cui cura e

spesa dovrebbe spettare alla società governativa di navigazione in qualità di utente dell'acqua pubblica) non vengono più effettuati;

il Sottosegretario, professor Gianni Francesco Mattioli, in risposta all'interrogazione dell'interrogante n. 4-10734 dell'11 giugno 1997 ha affermato: « Le variazioni del livello del Lago di Garda vengono seguite con monitoraggio continuo dal Magistrato alle acque di Venezia, e dai nuclei operativi del ministero dei lavori pubblici di Verona e di Mantova »;

nel 1998 abbiamo assistito a ridottissimi cambiamenti dei livelli del Lago di Garda: l'inconsueto mantenimento del livello ha contribuito a dare origine ad una proliferazione smodata e innaturale di piante acquatiche, che anche in questi giorni produce ammassi di vegetazione sulle rive dei comuni di Sirmione e Peschiera del Garda;

in una precedente interrogazione presentata dall'interrogante in data 15 settembre 1997, ancora senza risposta, si era chiesto chi ha effettivamente il potere per decidere la regolamentazione del livello del Garda. Pare comunque che siano molto rilevanti le ragioni dei consorzi e della provincia di Mantova per favorire le capacità irrigue delle zone collinari a sud del lago di Garda e del mantenimento del livello dei laghi di Mantova. Molto scarse appaiono le ragioni dei comuni del lago di Garda che non vengono tuttora mai interessati al problema —:

quali siano gli enti chiamati a decidere la regolamentazione del livello del lago di Garda;

quali siano le valutazioni sui dati e sugli studi faticosamente raccolti dal 1996 ad oggi;

quanto siano costati tali studi;

se corrisponda al vero la notizia che dal 1991 le acque del lago di Garda hanno cessato di rimescolarsi e se ragionevolmente quindi il destino del più grande lago padano possa immaginarsi quello di una palude.

(4-21826)

BALLAMAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa vigente, quando una contravvenzione non viene pagata dal soggetto sanzionato entro 60 giorni dalla sua irrogazione, si apre una nuova fase della procedura;

l'ente impositore (la prefettura se la multa è stata irrogata dalla polizia, il comune se la multa è stata irrogata dalla polizia municipale) forma i cosiddetti ruoli di riscossione e dà incarico ai concessionari di procedere con le cartelle esattoriali e gli avvisi di mora;

è accaduto che il ruolo sia stato formato in ritardo (rispetto ai termini previsti per legge) dall'amministrazione competente;

originariamente i ricorsi venivano proposti dal Pretore ritenuto competente ex legge n. 689 del 1981;

molti pretori hanno dichiarato la propria incompetenza o il proprio difetto di giurisdizione, dichiarando di potersi occupare soltanto dell'invalidità della contravvenzione e non di atti successivi ad essa come l'iscrizione al ruolo;

a questo punto, sono stati presentati ricorsi avanti le commissioni tributarie visto che il vizio della tardività dell'iscrizione a ruolo risulta evidente dalla cartella esattoriale;

anche le commissioni tributarie, però, hanno dichiarato il proprio difetto di giurisdizione perché i ricorsi riguardano materia di codice stradale e non di tasse o imposte;

hanno dato esito negativo anche cause instaurate davanti al giudice di pace;

la direzione regionale delle entrate ha ritenuto di non poter intervenire se non in sede di pignoramento —:

quale sia a questo punto l'organo preposto a tale giudizio;

quale tutela abbia il cittadino di fronte ad un tale evidente abuso;

come si possa essere arrivati ad una così evidente situazione di violazione dell'articolo 24 della Costituzione. (4-21827)

BERTUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 254 del 16 luglio 1997, il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare, entro sei mesi, uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari osservando taluni principi e criteri direttivi fissati dalla legge quali: la ristrutturazione degli uffici giudiziari, la soppressione dell'ufficio di pretore, la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo, ove occorre, al contempo sezioni distaccate di tribunale, eccetera;

il Ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad un'interrogazione, in data 1° dicembre 1998, ha stabilito che l'istituzione di nuove sedi distaccate di tribunale, in seguito alla soppressione di tutte le sezioni distaccate di pretura, dovesse avvenire secondo criteri omogenei e oggettivi tenendo, naturalmente, conto della variegata realtà sociale e territoriale;

oggi si parla frequentemente della soppressione del tribunale di Camerino e il procuratore della Repubblica di Ancona, nella relazione di apertura dell'anno giudiziario, ha confermato questa notizia, dichiarando che sarà istituita la sezione distaccata del tribunale e della procura della Repubblica di Macerata;

con la legge di riforma non viene soppressa la figura del giudice ordinario monocratico, né viene eliminata la possibilità di istituire uffici giudiziari periferici rispetto alle sedi principali di tribunale; risulta, pertanto, un controsenso prevedere la soppressione di un tribunale come quello di Camerino in relazione a norme che stabiliscono il contrario, ma anche per ragioni pratiche, visto che le sezioni distaccate sgravano di ulteriori procedure le sedi principali di tribunale, assicurando

così un servizio della giustizia più prossimo al cittadino e più radicato nel territorio;

tra l'altro, nonostante l'ottimo funzionamento del tribunale di Camerino è stato emesso un provvedimento di supplenza presso la procura di Macerata nei confronti dell'unico magistrato in servizio presso la procura della Repubblica di Camerino creando gravi disagi agli utenti del servizio —:

se la notizia della soppressione del tribunale di Camerino corrisponda al vero;

se non sia necessario adottare soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria che non seguire criteri rigidi di razionalizzazione, anche in considerazione del particolare servizio che la magistratura è chiamata a rendere;

se non sia necessario, ove la notizia di cui sopra corrispondesse al vero, dare spazio alle istanze dei cittadini che chiedono il mantenimento del tribunale di Camerino e per consentire la permanenza in funzione anche di tribunali minori che svolgono un ruolo importante e spesso oscuro al fine di garantire una giustizia più celere e vicina ai cittadini;

se la politica del Governo non sia orientata, come pare per il caso del tribunale di Camerino, a privilegiare il raccordo tra più uffici giudiziari tra di loro disomogenei con l'intento grave di svuotare i tribunali minori. (4-21828)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che alcuni impianti dell'Enel potrebbero essere scorporati per confluire in una nuova società;

se l'ipotesi di *spin-off* porterà alla dismissione di 15 mila megawatt;

se siano previste cessioni di parte delle centrali dell'Ente;

se siano previsti piani di *joint venture* con altre società;

rispetto a quanto sopra, quali siano le eventuali ricadute occupazionali. (4-21829)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero che il Governo stia valutando (MF 20 gennaio 1999) la possibilità di dotare tutti i detenuti italiani di un accesso privilegiato alla televisione digitale via satellite;

se corrisponda al vero che in ognuna delle 200 carceri italiane potrebbero essere installate delle paraboliche a spese dello Stato;

quale sia il costo di tale iniziativa;

se la ritenga opportuna e comprensibile all'opinione pubblica;

se siano state prese analoghe iniziative per dotare di paraboliche anche le abitazioni di quei cittadini, non detenuti, che non possono permettersene l'acquisto;

se in particolare per questi ultimi siano previste agevolazioni per comprare il decoder e per sostenere il costo dell'abbonamento alla pay tv. (4-21830)

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 11 ottobre 1998 sul Giornale di Napoli, quotidiano venduto in abbinamento al Roma, è stata pubblicata con grande rilievo la notizia di una sentenza del pretore del lavoro di Napoli che ha reintegrato in video al Tg Rai della Campania Ermanno Corsi, presidente dell'ordine regionale dei giornalisti; ciò avviene mentre lo stesso giornale si guarda bene dal mettere in pagina le notizie relative al rinvio a giudizio o alla condanna per diffamazione del presidente dell'ordine campano;

d'altro lato, tale ordine nulla dice in ordine alla situazione di clamoroso sfruttamento del lavoro giornalistico che si registra da parte della direzione del Roma, che risulterebbe utilizzare a tempo pieno decine di cronisti avendo però ufficialmente in organico a tempo pieno, con

contributi versati all'INPGI, l'istituto di previdenza dei giornalisti soltanto dodici redattori e sette collaboratori con contratto —:

se il Ministro del lavoro non intenda intervenire presso l'ispettorato del lavoro di Napoli per avere notizie in merito all'indagine avviata da molti mesi sulla situazione di evasione contributiva denunciata, indagine che ha condotto finora all'unico risultato di bloccare l'ispezione promossa dall'INPGI;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro intendano invitare i loro rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione dell'INPGI ad una vigilanza rigorosissima su situazioni quali quella evidenziata;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda, come gli impone la legge, esercitare una ferma vigilanza sulla conduzione dell'ordine dei giornalisti della Campania. (4-21831)

LUMIA — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ordine dei giornalisti della Campania, presieduto da Ermanno Corsi, si contraddistingua per una gestione caratterizzata da forti irregolarità;

in particolare, dopo una serie di irregolarità già note [quali l'iscrizione nel registro dei praticanti di persone molto, troppo giovani; l'esistenza di segretarie-centraliniste-giornaliste; l'invio non mensile, ma annuale (per di più a fine luglio, quando il tribunale preposto al controllo chiude) delle delibere agli organi di controllo che così non possono controllare nulla; la certificazione del praticantato da parte di direttori non più, come previsto dalla legge, nell'esercizio delle loro funzioni; le retrodatazioni della iscrizione di alcuni praticanti nel relativo registro; l'iscrizione di figli di giornalisti (quasi come un praticantato di famiglia)], si rileva

ora una ulteriore irregolarità nelle iscrizioni nel registro dei praticanti, consistente nella loro post-datazione;

risulta infatti che un ragazzo sia stato iscritto al registro dei praticanti a decorrere dal 1° febbraio 1992 per una attività giornalistica che avrebbe svolto al quotidiano *il Giornale* di Napoli; data la giovane età del ragazzo, ciò avrebbe però significato che egli avrebbe iniziato la sua pratica giornalistica quando aveva appena diciassette anni, in patente violazione della legge;

conseguentemente, non appena rilevato ciò, la delibera relativa a tale iscrizione è stata posta all'ordine del giorno del consiglio dell'ordine del 30 novembre 1998, secondo l'interrogante con l'obiettivo di modificare la data di iscrizione;

dopo un dibattito articolato in ordine alla data più congrua dalla quale far decorrere l'iscrizione, sarebbe quindi prevalsa l'idea di iscrivere il ragazzo dal 1° agosto 1992, al termine degli studi liceali;

inoltre, per costruire lo straordinario praticantato del ragazzo (necessario, evidentemente, per potergli far sostenere al più presto l'esame di giornalista professionista), sarebbero stati utilizzate le dichiarazioni di quattro compiacenti giornalisti;

tale vicenda, oltre che a costituire un ennesimo esempio della forte irregolarità che da anni connota l'attività del consiglio dell'ordine dei giornalisti della Campania, dimostra anche che i responsabili dei controlli, Renato Golia, che guida la procura generale presso il tribunale di Napoli, e Renato Trapuzzano, il sostituto addetto al controllo dell'attività degli ordini professionali, per disinteresse, incapacità acquiescenza, non vogliono o non sono in grado di effettuare il controllo che pure la legge affida loro —:

se il ministro non intenda, come gli impone la legge del 1963 che ha istituito l'ordine dei giornalisti, esercitare una ferma e accurata azione di vigilanza sul consiglio dell'ordine della Campania e sul suo presidente in relazione a quanto evidenziato.

(4-21832)

DEL BARONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Iritecna Spa società del Gruppo Iri partecipata dello Stato (100 per cento ministero del tesoro), con sede in Genova (e sede secondaria in Roma), inizia la sua attività nel 1991 con l'obiettivo di operare nel settore delle grandi opere infrastrutturali ed impiantistiche;

nel 1992 Iritecna incorpora l'Italimpianti e la Italstat, le più importanti finanziarie dell'Iri, ereditando pertanto un patrimonio di lavori calcolabile in varie migliaia di miliardi con circa 10.000 addetti (dirigenti, impiegati ed operai);

nel 1994, appena due anni dopo, la Iritecna viene posta in liquidazione volontaria; tale provvedimento viene motivato con l'esigenza di procedere ad una razionalizzazione delle attività sociali al fine di ristrutturare il comparto non disperdendo, nel contempo, il *know-how* e le capacità tecniche maturate;

in contrasto con dette motivazioni veniva avviato immediatamente un processo di dismissione dei beni aziendali, con importanti tagli e collocazione in Cigs del personale;

in particolare, nel napoletano, ove tale processo ha, per evidenti ragioni, determinato drammatiche ricadute, il gruppo Iritecna annoverava alcune aziende di primaria importanza nazionale ed internazionale, come la Mededil, la Infratecna e la Nuova Mecfond, incorporate nella stessa Iritecna nel 1996;

tra le maggiori opere realizzate da dette società vanno ricordate il centro direzionale di Napoli, la tangenziale di Napoli, vari plessi universitari nel comparto infrastrutture, nonché varie commesse all'estero;

all'inizio del processo di razionalizzazione delle attività Iritecna, la forza lavoro in carico alle società napoletane, ca-

ratterizzate da grande specializzazione e professionalità, ammontava a circa 1000 unità;

a seguito dei provvedimenti sul personale, ad oggi il numero complessivo degli addetti è pari a 312 unità di cui 243 in Cigs e meno di 100 unità ancora operative;

si è assistito pertanto ad un progressivo depauperamento dei livelli occupazionali con drammatiche dispersioni di professionalità e capacità tecniche. Ciò a dispetto di quanto affermato circa gli obiettivi iniziali del processo di liquidazione del gruppo Iritecna;

da notizie assunte di recente, sembra che la Iritecna sia in procinto di cedere ad altra società romana del gruppo (Svei Spa) le residue commesse operative con il contestuale trasferimento di poche unità del personale napoletano —:

cosa intendano fare per tutelare il lavoro delle unità ancora operanti o in cassa integrazione evitando che la già gravissima disoccupazione, classica dell'area napoletana, venga aggravata da assurdi licenziamenti di persone preparate e moralmente ineccepibili, ree solo di trovarsi in un giro politico di liquidazioni e cessioni che, anche se fossero motivate, dovrebbero tenere conto, e al primo posto, del lavoro per anni validamente prestato dai dipendenti che, anche per l'esiguo numero residuo, dovrebbero essere riconfermati nell'incarico. (4-21833)

GASPERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 giugno 1995 la ditta Iapc Clemente si è costituita come società mista italo-albanese;

il 5 giugno 1995 ha contratto in affitto un immobile statale Upm per complessivi mq. 5.000 in via Siri Kodra — Tirana;

dal giugno 1995 all'agosto 1995 sono stati fatti ingenti lavori di ristrutturazione dell'immobile e di una palazzina ad esso adiacente adibita ad ufficio aziendale, tutto a spese della società;

nel settembre 1995 ha inizio il montaggio dei macchinari per un valore complessivo di circa 1 miliardo con assunzione e istruzione da parte di tecnici italiani di 40 unità albanesi;

dall'ottobre 1995 al febbraio 1997 la società cresce in modo costante, vengono spediti in Italia ogni mese circa dieci *trailers* di merce per un valore approssimativo di 300 milioni e il personale albanese addetto alla produzione raggiunge le 150 unità;

nel marzo 1997 la crisi albanese si allarga anche alla capitale; il giorno 13 il signor Clemente e altri due tecnici italiani vengono prelevati e condotti all'Ambasciata italiana dove viene loro consigliato un veloce rientro in Italia;

il 14 e il 15 marzo 1997 l'azienda viene completamente saccheggiata e distrutta nonostante la presenza di alcune guardie private;

il 17 marzo 1997 il socio albanese signor Vangjel Afezolli presenta denuncia alle autorità locali e all'ambasciata italiana tramite il dottor Rudi;

nel giugno 1997 il signor Clemente contatta telefonicamente l'ambasciata italiana a Tirana, la quale conferma che la pratica della società italo-albanese Iapc è stata inoltrata alle autorità italiane competenti;

l'azienda italiana del gruppo Clemente che commercializzava il prodotto importato dall'Albania, è stata inoltre costretta a sospendere la propria attività con ingenti danni economici —:

se risulti quanto sopra denunciato da questa azienda e se non ritenga di dover provvedere ad una qualche forma di risarcimento dei danni subiti. (4-21834)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 9 della legge n. 121 del 25 marzo 1985 (Accordi di revisione del Concordato fra Italia e Santa

Sede dell'11 febbraio 1929) precisa che l'insegnamento della religione cattolica si svolge « Nel quadro della finalità della scuola », così come evidenziato nella premessa del decreto del Presidente della Repubblica 751 del 16 dicembre 1985 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 23 giugno 1990;

al punto 2. 7 dell'intesa CEI e MPI recepito dall'articolo 309, comma 3, del testo unico del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, si legge testualmente che gli insegnanti di religione cattolica « fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti, ma partecipano alle valutazioni periodiche a finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica »;

il comma 4 dell'articolo 9 della legge n. 425 del 1997 prevede per i commissari interni delle commissioni esaminatrici degli esami di Stato solo l'appartenenza al Consiglio di classe;

la partecipazione dei docenti ai consigli di classe non ha valore disciplinare ma collegiale;

l'insegnante di religione cattolica non partecipa agli esami di terza media, perché il comma 13 dell'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale 65/98 recita testualmente che la commissione d'esami deve essere formata « da tutti i professori delle terze classi che insegnano le materie d'esame »;

l'insegnante di religione cattolica partecipa agli esami della quinta elementare, perché facente parte del consiglio di classe, così come ribadito e affermato con circolare del 12 giugno 1995 del sovrintendente di Trento e la circolare provveditoriale numero 361 del 15 giugno 1996 del provveditore agli studi di Milano —:

se si possa esplicitare più chiaramente la presenza dei docenti di religione cattolica quali membri interni nelle commissioni esaminatrici degli esami di Stato. (4-21835)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti*

e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il progetto di linea di trasporto ferroviario ad alta velocità è stato programmato con il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 30 aprile 1990;

la realizzazione del progetto è stata affidata alle Ferrovie dello Stato, che hanno costituito apposita società, denominata Tav, affidandole con atto di concessione del 7 agosto 1991 la progettazione, la costruzione e lo sfruttamento economico del progetto alta velocità (AV);

con successive convenzioni del 24 settembre 1991 (Fs/Tav) e del 15 ottobre 1991 (Tav/General Contractors), la Tav ha affidato la gestione e l'esecuzione del progetto AV a cosiddetti « general contractors » interamente controllati dai principali gruppi industriali italiani;

le convenzioni individuano in Fiat spa, Iri ed Eni i soggetti in grado di garantire su base « chiavi in mano » e ad un prezzo forfettario che le opere da realizzare abbiano adeguati « standard qualitativi e funzionali e vengano realizzate nel rispetto dei tempi previsti nella convenzione »;

tale convenzione si estende, inoltre, al periodo entro il quale le opere dovranno essere realizzate come precisato nella convenzione e negli atti integrativi;

i gruppi industriali Iri ed Eni partecipano alla costruzione delle opere tramite consorzi all'uopo costituiti: in particolare, l'Iri partecipa tramite i consorzi Iricav 1 ed Iricav 2 e l'Eni, tramite i consorzi Cepav 1 e Cepav 2; la Fiat partecipa invece direttamente senza l'utilizzo di ulteriori strumenti operativi;

nella convenzione Fs/Tav del 24 settembre 1991, viene indicato che i « general contractors » debbano affidare la realizzazione degli impianti relativi agli elettrodotti, sottostazioni elettriche, linee di contatto, segnalamento e sicurezza, impianti di telecomunicazione, luce e forza motrice, antincendio, antintrusione ed impianti vari

per tutte le tratte previste nel progetto AV ad un unico consorzio di imprese da individuare in seguito;

in osservanza a tale disposizione, la Italferr, società costituita ed interamente controllata da Tav con funzioni di vigilanza e controllo degli adempimenti relativi alle convenzioni citate, ha individuato il Consorzio Saturno, che attualmente opera quale concessionario esclusivo delle opere di impiantistica elettrica del progetto AV;

le tratte ferroviarie da realizzare per il progetto AV riguardano i seguenti collegamenti: Milano-Bologna, Bologna-Firenze, Roma-Napoli, Torino-Milano, Milano-Verona, Verona-Venezia e, in previsione, la tratta Milano-Genova (quest'ultima assegnata al Consorzio Cociv);

i rapporti tra Tav e « general contractors » sono regolati da apposite convenzioni;

in tali convenzioni è previsto che i consorzi sopra riferiti adempiranno alle proprie obbligazioni mediante affidamento a società ed imprese di prestazioni lavori ed opere per una quota non inferiore al 40 per cento del valore globale delle infrastrutture da realizzare;

tale clausola non sembra però applicabile ai lavori in appalto concessi a terzi dal Consorzio Saturno nel settore dell'impiantistica elettrica;

l'affidamento di tali opere dovrà avvenire, come peraltro confermato dalla decisione del Consiglio di Stato del 1° ottobre 1993, in conformità alla disciplina della direttiva CE 90/531 attuata nell'ordinamento italiano con legge n. 158 del 1995;

con riguardo al Consorzio Saturno, si ricorda che esso è costituito da società del gruppo Iri (Ansaldo Trasporti spa e Sirti spa), del gruppo Abb (Abb spa e Saesadelmi spa) e del gruppo Sasib (Sasib spa e Luzzi spa);

il Consorzio ha lo scopo di coordinare la disciplina delle attività delle consorziate sia nella fase della preparazione e della presentazione delle proposte tecniche eco-

nomiche, sia in quella della conclusione di necessari accordi con Fs per l'effettuazione di studi di fattibilità, progettazioni di massima, progettazioni esecutive, realizzazioni ed attivazioni di opere di impiantistica elettrica-ferroviaria per il progetto AV in Italia;

secondo l'interrogante la Fs/Tav detiene una posizione dominante nel mercato principale in qualità di monopsonista, cioè in qualità di unico acquirente degli impianti elettrici « chiavi in mano » relativi al progetto AV;

l'assegnazione in esclusiva al Consorzio Saturno da parte di Fs/Tav/Italferr della realizzazione delle opere di impiantistica elettrica integra, ad avviso dell'interrogante, ipotesi di abuso di posizione dominante da parte delle citate società per le seguenti ragioni:

la decisione di Fs/Tav, in qualità di gestori in esclusiva della realizzazione del progetto AV, di rivolgersi esclusivamente, a mezzo di trattativa privata, ad una sola impresa, nella specie il Consorzio Saturno, anziché avviare una gara pubblica a cui avrebbero potuto concorrere altre imprese o altri consorzi di imprese aventi i requisiti tecnici e finanziari per realizzare le opere affidate al Consorzio Saturno, deve essere ritenuta una pratica anticoncorrenziale e discriminatoria assolutamente ingiustificata ed in violazione dell'articolo 3, lettera b), della legge. In caso di ricorso al mercato non può, infatti, venir meno quell'obbligo di non discriminazione che attiene ad un soggetto in posizione dominante. A tale precipuo riguardo, si ricorda inoltre che nel caso Consorzio Capri è stato considerato comportamento abusivo della posizione dominante detenuta da Fs dal lato della domanda del materiale rotabile, il fatto di aver condotto trattative per l'acquisto del materiale rotabile previsto dal piano delle commesse predisposto dal ministero dei trasporti, unicamente con un solo soggetto contraente, appunto il Consorzio Capri, costituito esclusivamente da imprese nazionali, impedendo la partecipazione a tale trattativa di altre imprese

concorrenti potenzialmente interessate alle forniture;

in alternativa può ritenersi che l'assegnazione in esclusiva al Consorzio Saturno da parte di Fs/Tav/Italferr integri ipotesi di abuso di posizione dominante nei segmenti di mercato costituenti il mercato rilevante principale;

il sistema di attribuzione della qui discussa commessa, posto in essere da Fs/Tav/Italferr, risulta palesemente in contrasto con l'articolo 3 della legge. È evidente il comportamento discriminatorio posto in essere da Fs/Tav/Italferr; è altresì evidente, attraverso la condotta sopraindicata, il fine di impedire e limitare ad imprese concorrenti sbocchi e accessi di mercato, sviluppo tecnico e progresso tecnologico a danno di imprese e utenti finali del prodotto;

le società consorziate in Saturno potranno godere di una posizione privilegiata e pianificare la loro attività basandosi su una quota di mercato garantita loro per atto amministrativo secondario;

risulta, inoltre, incontrovertibile che, se vero è che alcune delle imprese consorziate in Saturno si presentano nel mercato come fornitori principali di impianti elettrici necessari alla realizzazione dei sistemi di segnalamento, sicurezza ed automazione, non risulta altrettanto vero l'assunto che tali imprese possiedono le necessarie capacità tecniche e professionali per svolgere con efficienza i così detti lavori di piazzale, nessuna giustificazione, neanche quella che si basa sulla necessità di fornire un prodotto unitario sembra poter essere richiamata per legittimare l'attribuzione alle imprese consorziate in Saturno;

il progetto AV incrementerà il valore dei suddetti mercati nei prossimi 6 anni di circa 60 miliardi per anno con una incidenza pari al 20 per cento sull'attuale valore di mercato che risulta attualmente stimato in circa 300 miliardi di lire per anno;

anche in questo caso il vantaggio concorrenziale che consegue all'attribuzione della commessa in esclusiva alle Società

consorziate in Saturno è conseguenza di una pratica discriminatoria, anti-concorrenziale ed in violazione dell'articolo 3 della legge;

il progetto AV incrementerà il valore dei suddetti mercati nei prossimi 6 anni di circa 115 miliardi per anno (di cui 90 miliardi relativi al mercato dell'approvvigionamento dei materiali e 25 miliardi relativi al mercato delle installazioni) con una incidenza pari al 15 per cento sull'attuale valore del mercato dell'approvvigionamento dei materiali ed il 21 per cento sull'attuale valore del mercato delle installazioni;

con l'approvazione degli attuali piani di investimento Fs (progetto AV e Contratto di Programma siglato in data 13 febbraio 1996), tale società può ritenersi in posizione dominante (almeno potenziale) anche su tale mercato;

pertanto, l'esclusiva attribuita al Consorzio Saturno tramite la commessa per la realizzazione degli impianti di sottostazioni elettriche di trasformazione per il progetto AV assegna di fatto alle società consorziate una consistente quota di mercato e risulta pertanto in contrasto con l'articolo 3 della legge, integrando ipotesi di abuso di posizione dominante per le ragioni già esposte;

si tratta, quindi, di verificare l'effetto che il progetto AV sta avendo e avrà su tale mercato, con riguardo al progetto AV, il valore degli investimenti programmati da Fs/Tav nel mercato relativo all'approvvigionamento ed all'installazione delle linee di contatto in un periodo di 6 anni, può essere stimato in circa 690 miliardi di lire (pari al 15 per cento del totale dell'investimento di 4.600 miliardi di lire), di cui circa 480 miliardi di lire riferibili al mercato dell'approvvigionamento dei materiali ed i rimanenti 210 miliardi di lire inerenti al mercato delle installazioni;

ciò vale a dire che il progetto AV incrementerà il valore dei suddetti mercati nei prossimi 6 anni di circa 115 miliardi per anno (di cui 80 miliardi sul mercato dell'approvvigionamento dei materiali e 35

miliardi sul mercato delle installazioni) con una incidenza pari al 100 per cento sull'attuale valore del mercato dell'approvvigionamento dei materiali ed il 110 per cento sull'attuale valore del mercato delle installazioni;

è pertanto, di tutta evidenza come in tale mercato il progetto AV possa autonomamente modificare sostanzialmente gli equilibri concorrenziali attribuendo alle società consorziate in Saturno un'enorme potere economico, l'attribuzione dell'esclusiva è pertanto palesemente in violazione dell'articolo 3 della legge;

risulta inoltre violato l'articolo 2 della legge poiché, ad avviso dell'interrogante, il sistema regolamentare soprariferito ed in particolare l'assegnazione, in via esclusiva, dei lavori sulle infrastrutture nel settore elettrico per il progetto AV al Consorzio Saturno rappresenta una intesa tra Tav/Italferr e il citato consorzio avente ad oggetto o quale effetto l'impedimento o la limitazione degli sbocchi e degli accessi al mercato relativo alla progettazione, esecuzione e realizzazione delle infrastrutture elettriche per il progetto AV in Italia da parte delle imprese non facenti parte del predetto Consorzio, tale situazione rappresenta non solo una grave e palese distorsione dei rapporti concorrenziali tra le varie imprese ma anche una limitazione generalizzata dello sviluppo tecnologico per molte imprese (tranne, ovviamente, quelle membri del consorzio stesso) che operano sul mercato italiano dell'impiantistica elettrica;

la situazione descritta configura pertanto una intesa tra Tav/Italferr e Consorzio Saturno restrittiva della concorrenza e pregiudizialmente per il mercato delle infrastrutture elettriche per il progetto AV;

FS, quale titolare di concessione del servizio nazionale di trasporto, si trova nella posizione di unico acquirente delle infrastrutture per l'Alta Velocità. FS è pertanto un soggetto monopsonista. La sua posizione dominante e le scelte che essa opera si ripercuotono inevitabilmente su tale mercato con conseguenti effetti sull'industria nazionale non solo nel settore

dei trasporti ma anche in tutti gli altri settori industriali collegati e/o connessi alla realizzazione di reti ferroviarie o di trasporto, analoghe considerazioni valgono per il mercato, rilevante, principale la cui crescita ed il cui andamento economico e tecnologico risultano fortemente condizionati dalle scelte operative di FS;

alla luce di quanto esposto, si ritiene che l'assegnazione in esclusiva della realizzazione dei lavori di impiantistica elettrica per il progetto AV al Consorzio Saturno configuri un'inaccettabile distorsione alla concorrenza ed un abuso di posizione dominante da parte di ES/Tav/Italferr sia nel mercato rilevante principale sia nei vari segmenti di mercato, entro i limiti denunciati nella presente;

l'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, stabilisce che è vietato abusare di una posizione dominante all'interno del mercato nazionale in modo, ad esempio, da restringere il libero accesso al mercato o limitare il progresso tecnologico dei concorrenti;

il comportamento di FS, Tav ed Italferr sta generando una profonda modifica del tessuto connettivo industriale nel mercato interessato;

la scelta di un unico consorzio per la realizzazione di opere tecnologiche rappresenta un'inaccettabile restrizione della concorrenza, che trova riscontro non solo nella situazione di fatto esistente ma anche nell'evidente imbarazzo delle autorità di Governo preposte all'esecuzione del progetto AV —:

se si ravvisi nell'applicazione del quadro regolamentare descritto in premessa, una distorsione della concorrenza ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287;

nel comportamento perpetrato da FS e/o Italferr un'ipotesi di abuso di posizione dominante ai sensi dell'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, nei seguenti mercati: Mercato Rilevante Principale, ovvero in alternativa Mercato dell'approvvigionamento e/o Mercato dell'installazione (Mercato dei lavori di piazzale) degli im-

pianti di segnalamento, sicurezza ed automazione, e Mercato dell'approvvigionamento e dell'installazione degli elettrodi, delle sottostazioni elettriche e delle linee di contatto;

nelle procedure di assegnazione in esclusiva dei lavori di realizzazione delle infrastrutture elettriche per il progetto AV in seguito all'atto di identificazione di Italferr, ma intesa restrittiva della concorrenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 ottobre 1990;

in caso affermativo, perché non vengano adottati gli opportuni provvedimenti per far cessare il comportamento anticoncorrenziale tramite lo scioglimento del Consorzio Saturno e la riattribuzione della commessa relativa alle infrastrutture elettriche del progetto AV;

se l'Autorità garante abbia irrogato nei confronti di FS, Tav e Consorzio Saturno la sanzione amministrativa pecuniaria prevista per l'infrazione degli articoli 2 e 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

(4-21836)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 448 del 1998, ha prorogato i termini per la regolarizzazioni degli omessi versamenti fiscali, fissando il termine ultimo ed unico di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

in sede di approvazione definitiva non si è tenuto conto di un emendamento che prevedeva tale regolarizzazione nelle aree depresse con pagamenti a rate bimestrali fino ad un numero di 60;

di fatto la mancata previsione normativa di tale rateizzazione vanifica, almeno per buona parte delle aziende interessate, la possibilità di avvalersi di sanatoria con tutte le conseguenze che ne possono derivare sul piano economico-gestionale e finanziario;

peraltro, tale impostazione sarebbe in contrasto con l'orientamento del Governo per il rilancio delle attività produttive, come per il mantenimento e la creazione di occupazione;

se intenda rispettare l'impegno assunto di adottare iniziative normative in materia di condono Iva;

se intenda provvedere alla soluzione del problema esposto consentendo alle imprese interessate una rateizzazione fino a dieci anni, applicando interessi con sanzioni ridotte e senza la necessità di presentare garanzie, rivedendo parte del decreto attualmente all'esame dell'esecutivo che va a modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

(4-21837)

PAMPO e PORCU. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione della Sardegna è fortemente preoccupata dalle annunciate strategie dei vertici aziendali relativi alla riconfigurazione del Centro servizi finanziari di Cagliari, da ridimensionare creando una nuova concentrazione delle attività in un sito esterno;

il Centro in parola attualmente svolge egregiamente il servizio sia in termini di competitività che di efficienza. La sua struttura è perfettamente adeguata alle norme di igiene e di sicurezza nei posti di lavoro e non richiede, quindi, spese di adeguamento;

è ritenuta necessaria, come soluzione ottimale, sia per le potenzialità dei servizi da offrire, sia per la posizione strategica di Cagliari al centro del Mediterraneo, la realizzazione di una sala di elaborazione dati che necessita soltanto di un lettore ottico;

tale realizzazione consentirebbe non solo di soddisfare regolarmente tutte le esigenze dell'isola, ma anche di anticipare, in prospettiva, la struttura necessaria per

gestire la contabilità dei comuni, come previsto dalla legge finanziaria, e per svolgere i servizi di tesoreria —:

quali siano i provvedimenti da adottare perché non vengano limitate le attività del Centro Servizi Finanziari di Cagliari;

se siano stati previsti i reali sviluppi delle attività dell'isola con la realizzazione del Cde;

quali siano gli ostacoli per dotare il Centro servizi finanziari di Cagliari del solo lettore ottico, a fronte di un indubitabile e certo ritorno di immagine e di efficienza delle Poste italiane nell'isola.

(4-21838)

PAMPO e PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Agenzie postali dipendenti dalla filiale di Nuoro ricevono le sovvenzioni da parte della Securidata che materialmente si serve per le consegne dell'istituto di vigilanza;

le sovvenzioni in parola non rispettano i tempi programmati di consegna per difetto di automezzi e di organizzazione creando enormi difficoltà agli uffici impossibilitati a fornire i servizi alla clientela, arrecando così particolare danno soprattutto ai pensionati che, in crescendo, si rivolgono ai servizi bancari;

i disservizi prodotti dalla scarsa e insufficiente organizzazione della Securidata, conseguenti alle approssimative prestazioni dell'istituto di vigilanza da tempo appannano l'immagine delle Poste Spa, mentre sino ad ora reiterate e costanti sollecitazioni non hanno migliorato il servizio di sovvenzionamento —:

quali provvedimenti intendano adottare per rendere regolare il servizio di sovvenzionamento alle agenzie postali di Nuoro;

quali siano le sanzioni a carico dei responsabili dei disservizi e quali le possibilità di ottenere il risarcimento dei danni.

(4-21839)

BOCCIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la stazione osservativa del Toppo di Castelgrande, *joint venture* tra l'Osservatorio di Capodimonte in Napoli (Oac) e il comune di Castelgrande (Pz) in Basilicata, è ormai nella fase di completamento;

la stazione, concepita per dotare di una *facility* astronomica professionale anche il Mezzogiorno continentale nettamente in ritardo per risorse e tradizioni rispetto al Centro-Nord del Paese, a dispetto di una qualità del cielo chiaramente superiore, è equipaggiata con un telescopio altazimutale di nuova generazione, interamente progettato e costruito nel Meridione (con la sola eccezione dell'ottica); uno strumento realizzato a cura dell'Oac con costi ridottissimi e completato nel marzo del 1996, nel rispetto delle scadenze imposte dal finanziamento comunitario (Fesr) che con il suo specchio di 56 centimetri di diametro, è il secondo telescopio d'Italia per dimensioni (il primo si trova a Cima Ekar, sull'altopiano di Asiago) è certamente il più moderno oggi esistente sul suolo nazionale;

le opere civili, realizzate a cura del comune di Castelgrande con fondi della regione Basilicata, consistono in un magnifico edificio su cui svetta la copertura a cupola del telescopio, in alcuni annessi tecnici e di una strada di collegamento con il paese di Castelgrande; l'edificio principale è dotato di spazi tecnico-scientifici e per ufficio, di alloggi e persino di un vasto *auditorium* per convegni;

sono anche già disponibili gli strumenti ausiliari di piano focale (camera per immagini con un rilevatore a stato solido di grande formato, un eccellente spettrografo costruito per l'Oac dall'Osservatorio astronomico di Copenhagen, ed un fotometro commissionato in Lituania), le macchine di calcolo (con l'eccezione del *server* principale), alcuni arredi e mezzi di trasporto, qualche macchina utensile e persino un primo nucleo di biblioteca;

una stima realistica dei tempi indica nella fine dell'estate del 1999 il momento in cui la stazione potrà essere utilizzabile dalla comunità degli astronomi non solo dall'Aoc, ma di tutt'Italia (si pensi per esempio all'interesse espresso dall'Università della Basilicata). Esiste già oggi una lunga lista di richieste di collaborazione scientifica con l'Aoc da parte di istituti europei (Francia, Germania, Olanda e Svizzera) e statunitensi (Calteck) per condurre osservazioni in comune;

vi è ora il problema — non più rimandabile — della gestione della stazione: per quanto concerne l'individuazione del soggetto gestore, il reperimento delle somme necessarie alle spese di funzionamento e di personale, la definizione dei programmi scientifici da mandare avanti;

appare urgente indire un incontro presso il Ministero con la partecipazione dei rappresentanti della regione, dell'Università della Basilicata, dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, della provincia di Potenza, del comune di Castelgrande e della Comunità Montana « Marmo Platano » con sede Muro Lucano;

sarebbe proficuo insediare un gruppo di lavoro tra tutti i protagonisti interessati per la predisposizione di una complessiva proposta operativa —:

quali iniziative intenda assumere in relazione a quanto segnalato in premessa e in particolare se intenda convocare con urgenza una riunione tra i rappresentanti della regione, dell'università della Basilicata, dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte, della provincia di Potenza, della comunità montana « Marmo Platano » con sede a Muro Lucano (Pz) e del comune di Castelgrande. (4-21840)

BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, GIANCARLO GIORGETTI, TERZI, RIZZI, ALBORGHETTI, PAGLIARINI e PIROVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lesmo (Milano) ha recentemente avviato un progetto destinato ai propri cittadini frequentanti le scuole elementari, denominato « Doposcuola padano »;

per lo svolgimento di tale servizio si è deciso di utilizzare tre aule della scuola elementare locale, costruita recentemente con gravi sforzi economici dall'Amministrazione locale che ogni anno si vede trasferire solo 450 milioni a fronte dei 40 miliardi versati dai contribuenti;

il servizio prevede il potenziamento dell'attività didattica svolta durante le normali lezioni mattutine; in particolare verranno approfondite materie quali le lingue straniere, l'attività ginnico-motoria e la cultura locale;

il comune non ha consegnato alla direzione didattica le tre aule destinate al doposcuola ma ha deciso di mantenerle nella propria competenza per evitare commistioni con la normale attività didattica;

il provveditore agli studi di Milano ha inviato nei giorni scorsi una lettera al sindaco di Lesmo, in cui si invitava lo stesso a rimuovere le targhette dalle aule con il pretesto che il nome « doposcuola padano » e l'antico simbolo del Sole delle Alpi avrebbero chiare e precise connotazioni politiche, sorvolando invece sul fatto che tale servizio si rende necessario per l'incapacità cronica della scuola italiana che demanda alle singole iniziative degli enti locali responsabilità e doveri che sarebbero invece di propria competenza;

oltre le numerose intimidazioni ricevute dal sindaco e dai componenti della giunta, nella notte tra domenica 24 e lunedì 25 gennaio 1999 ignoti personaggi si sono resi protagonisti di un gesto inqualificabile, allagando diverse aule della scuola, compresa la palestra, rendendo lo stabile inutilizzabile e obbligando gli alunni a interrompere le lezioni —:

se abbiano intenzione di stigmatizzare fermamente il gesto vandalico, chiaramente di natura politica e se abbiano intenzione di promuovere accertamenti

perché sia fatta seriamente luce al più presto su questo episodio, ultimo di una serie di intimidazioni;

se non ritengano opportuno difendere pubblicamente il servizio di doposcuola offerto dal comune di Lesmo, che ancora una volta rappresenta lo sforzo e la dedizione di un ente locale che si sostituisce allo Stato per doveri, responsabilità e soprattutto oneri. (4-21841)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio 1997 presso la Asl 2 di Caltanissetta è in vigore il regime commissariale, gestito dal dottor Giacomo Coniglio;

malgrado la legge imponga alla giunta regionale della Sicilia di inserire in un circuito non commissariale la direzione della ricordata Asl dopo circa 20 mesi non è ancora stato rispettato tale vincolo —:

se il Ministro interrogato non intenda rapidamente intervenire con i poteri sostitutivi che la legge gli accorda al fine di evitare la persistenza di una situazione che i cittadini e gli operatori sanitari di Caltanissetta hanno motivo

di ritenere patologica, anche perché dura da troppo tempo. (4-21842)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-15707 del 18 febbraio 1998 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-05654 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 1999, a pagina 22104, prima colonna, (interpellanza urgente Comino ed altri n. 2-01569), dalla ventunesima alla ventiduesima riga deve leggersi: « impegnato insieme ad un altro parlamentare a tentare di calmare l'inspiegabile » e non « impegnato insieme ad un alto parlamentare a tentare di calmare l'inspiegabile », come stampato.